

11 LUG. 2022

N. 3598/2022



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine

**Documento programmatico - organizzativo
e criteri di distribuzione degli affari**

PROGETTO ORGANIZZATIVO DELL'UFFICIO

RELAZIONE PROGRAMMATICA GENERALE

Il Procuratore della Repubblica

Visto l'attuale Progetto organizzativo dell'Ufficio in vigore fino al 31 dicembre 2022;

vista la disciplina dettata dal D.L.vo n. 106/2006 e dalla L. n. 71/2022;

vista la "Circolare sull'organizzazione degli Uffici di Procura" approvata dal C.S.M. con delibera del 16/11/2017, modificata con delibere del 17/12/2020 e del 16/6/2022;

visto l'art. 7 comma 1 della suddetta Circolare laddove prevede che il progetto organizzativo dell'ufficio debba essere redatto, entro sei mesi, anche dal magistrato che assuma le funzioni di Procuratore della Repubblica durante il periodo di vigenza di quello precedente dando atto dell'attuazione delle soluzioni organizzative presentate al momento della domanda per la nomina, ovvero delle ragioni per cui ciò non è potuto avvenire;

considerato che lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica in data 20/1/2022 sicché il nuovo Progetto organizzativo dev'essere emanato entro il 20/7/2022;

esperite le procedure di formazione del Progetto organizzativo previste dall'art. 8 comma 1 della Circolare del C.S.M. e dall'art. 1 comma 7 D.L.vo 106/2006 come novellato dall'art. 13 L. 71/2022 (Proposta organizzativa comunicata ai Magistrati dell'Ufficio ed al Presidente del Tribunale con nota in data 1/6/2022; assemblee generali dei Magistrati dell'ufficio, togati ed onorari, tenute in data 17/6/2022; Progetto organizzativo comunicato al Presidente del Tribunale, al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed ai Magistrati dell'Ufficio, per questi ultimi ai fini di eventuali osservazioni nei successivi 15 giorni, con nota in data 22/6/2022);

dato atto che con nota pervenuta in data 8/6/2022 il Presidente del Tribunale ha comunicato di condividere la proposta organizzativa formulata e di non avere osservazioni da fare;

dato atto che il Presidente dell'Ordine degli Avvocati non ha fatto pervenire proprie deduzioni o valutazioni sul Progetto organizzativo;

dato atto che nel termine assegnato i magistrati dell'Ufficio, togati ed onorari, non hanno proposto osservazioni;

OSSERVA

In conformità ai principi contenuti nella circolare del C.S.M. in materia di organizzazione degli Uffici di Procura, le scelte organizzative che si intendono adottare con il presente provvedimento sono finalizzate ad ottimizzare la funzionalità dell'Ufficio assicurando, con criteri di trasparenza ed oggettività, l'equa distribuzione del carico di lavoro tra i magistrati e, tenuto conto delle dimensioni dell'organico, l'affinamento della loro professionalità specie per quelle tipologie di reati la cui efficace trattazione richiede specifiche competenze e particolari tecniche d'indagine.

Il presente Progetto organizzativo mira anche ad assicurare le esigenze di ragionevole durata dei procedimenti nonché di corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale nel rispetto delle norme sul giusto processo e costituisce concreta attuazione delle soluzioni organizzative proposte all'atto della domanda di conferimento dell'incarico direttivo.

Il Progetto organizzativo è soggetto a revisione in relazione ad eventuali variazioni di organico, a prolungate assenze dei magistrati dell'Ufficio o ad eventi sopravvenuti che ne impongano una modificazione.

Il territorio di competenza della Procura della Repubblica di Udine si estende per circa 4.900 kmq., ha una popolazione di circa 550.000 residenti, ha giurisdizione su circa il 45% dell'intera popolazione della Regione Friuli Venezia Giulia ed è l'Ufficio di maggiori dimensioni tra quelli requiranti del distretto.

Ne consegue che, ancorché la Direzione Distrettuale Antimafia abbia sede a Trieste, le associazioni criminali siano operanti prevalentemente nel territorio di questo circondario, caratterizzato dalle realtà imprenditoriali ed economiche più importanti della Regione (e, di riflesso, dalle penetrazioni criminali più significative) ed in cui sono collocati due confini di Stato (con l'Austria e con la Slovenia).

La pianta organica dei magistrati dell'Ufficio, costituita da 16 unità (Procuratore, Procuratore Aggiunto e 14 Sostituti), presenta attualmente 3 scoperture nei ruoli di Sostituto.

In dettaglio sono in servizio i seguenti magistrati:

- 1 Massimo LIA – Procuratore della Repubblica (D.M. nomina 30.04.1986);
- 2 Claudia DANELON – Procuratore Aggiunto (D.M. nomina 08.07.1994);
- 3 Giorgio MILILLO – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 29.09.1992);
- 4 Luca OLIVOTTO – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 11.04.1995);
- 5 Lucia TERZARIOL – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 12.07.1999);
- 6 Marco PANZERI – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.11.2002);

7 Claudia FINOCCHIARO – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.11.2002);

8 Andrea GONDOLO – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.11.2002);

9 Letizia PUPPA – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.11.2002)

10 Barbara LOFFREDO - Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.10.2004);

11 Maria Caterina PACE – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.10.2004);

12 Elisa CALLIGARIS – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 19.10.2004);

13 Elena TORRESIN – Sostituto Procuratore (D.M. nomina 20.02.2014).

Entro il prossimo mese di settembre prenderà servizio, in qualità di Sostituto Procuratore, la dott.ssa Laura Collini, il cui trasferimento a quest'Ufficio è stato disposto dal C.S.M. con delibera del 14/2/2022, sicché la scoperta d'organico dei Sostituti si ridurrà a due unità.

La pianta organica dei V.P.O., costituita da 18 unità, presenta una scoperta di 4 unità, pari al 22%, essendo attualmente in servizio 14 magistrati onorari.

Più rilevante e critica è la scoperta d'organico del personale amministrativo, complessivamente pari al 32%, essendo scoperti 24 posti su pianta organica di 75 unità; inoltre il Dirigente amministrativo è stato trasferito ad altra sede in data 1.3.2021 e continua a svolgere le sue funzioni presso quest'Ufficio in regime di reggenza con scadenza, allo stato, al 30.6.2022.

La scoperta d'organico del personale amministrativo è distribuita tra tutte le qualifiche ed è quantitativamente maggiore nelle qualifiche di Ausiliario (88,88%), Direttore amministrativo (33,33%), Funzionario giudiziario (33,33%) e Operatore giudiziario (30,00%).

Nel biennio 2020 – 2021 si sono progressivamente determinate 4 scoperte nell'organico dei magistrati in quanto, in periodo compreso tra l'ottobre 2020 ed il gennaio 2021, sono stati trasferiti ad altri uffici il precedente Procuratore della Repubblica e due Sostituti mentre un altro Sostituto ha rassegnato le dimissioni dall'Ordine Giudiziario.

Le descritte scoperte d'organico hanno ovviamente inciso in modo negativo sulla complessiva funzionalità dei servizi e tempestività dei molteplici adempimenti che caratterizzano l'attività della Procura ma, grazie all'impegno profuso dai magistrati, dal personale amministrativo e dal personale di p.g. distaccato, l'Ufficio ha comunque conseguito buoni risultati nel periodo 1.1.2020 – 30.4.2022 riuscendo a ridurre le pendenze per quasi tutte le tipologie di procedimenti penali, come si evince dai dati statistici relativi ai procedimenti pendenti, sopravvenuti e definiti riassunti nelle seguenti tabelle:

Periodo 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020

FASCICOLI	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti fine periodo
Mod. 21	4.387	8.477	9.153	3.691
Mod. 44	1.751	5.617	5.925	1.443
Mod. 21 bis (Giudice di Pace)	492	1.338	1.417	413
Mod. 45	226	1.080	1.061	245

Periodo 1 gennaio 2021 – 31 dicembre 2021

FASCICOLI	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti fine periodo
Mod. 21	3.691	7.543	7.928	3.306
Mod. 44	1.443	5.310	5.426	1.327
Mod. 21 bis (Giudice di Pace)	413	986	1.058	341
Mod. 45	245	1.287	1.299	233

Periodo 1 gennaio 2022 – 30 aprile 2022

FASCICOLI	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti nel periodo	Esauriti nel periodo	Pendenti fine periodo
Mod. 21	3.306	2.327	2.741	2.892
Mod. 44	1.327	2.046	2.047	1.326

Mod. 21 bis (Giudice di Pace)	341	364	377	328
Mod. 45	233	582	615	200

Dunque, auspicando che in tempi contenuti possano essere coperti almeno parte dei posti vacanti, soprattutto nell'organico del personale amministrativo, e considerato che molti degli obiettivi indicati nel precedente Progetto organizzativo sono stati sostanzialmente conseguiti (trasmissione delle C.N.R. e dei seguiti tramite Portale NDR da parte di tutte le forze dell'Ordine; estensione del TIAP e del Titolare a tutti i procedimenti penali sin dalla loro iscrizione; collaborazione con l'Ufficio G.I.P. per la gestione telematica dei fascicoli e per la piena attuazione della disciplina delle intercettazioni mediante trasmissione degli atti in modalità informatica; utilizzo dell'applicativo informatico Consolle per gli atti di competenza del P.M. nell'ambito del processo civile telematico; collaborazione con il Foro per l'uso del portale deposito atti penali e per la trasmissione degli atti in via telematica) con il presente Progetto organizzativo possono essere ragionevolmente stabiliti i seguenti **obiettivi** da perseguire nel periodo di sua vigenza:

- riduzione dell'arretrato a cominciare dai procedimenti di più risalente iscrizione con il tendenziale obiettivo di evitare la persistente pendenza, nella fase delle indagini preliminari, dei procedimenti penali iscritti da più di tre anni;
- collaborazione con l'Ufficio G.I.P. e con il Tribunale del Riesame distrettuale ai fini della trasmissione telematica a quest'ultimo degli atti dei procedimenti penali a seguito di impugnazioni in materia di misure cautelari personali;
- collaborazione con il Tribunale penale per un'organizzazione delle udienze penali monocratiche che consenta ai Sostituti Procuratori di partecipare e seguire agevolmente i processi d'interesse, eventualmente introducendo, con cadenza periodica (ad es. quindicinale o mensile), una udienza c.d. di fascia "A" riservata ai processi trattati dal P.M. togato;
- complessiva abbreviazione dei tempi di definizione dei procedimenti mediante il sempre maggior utilizzo, nell'attività dei magistrati e negli adempimenti di segreteria, di strumenti e procedure informatiche;
- ulteriore impulso alle attività investigative e di definizione delle istruttorie in corso per i fenomeni criminali di maggior rilievo nell'ambito del circondario di Udine, attualmente costituiti dai reati commessi in danno di soggetti deboli e/o vulnerabili, dai reati in materia di stupefacenti, immigrazione clandestina ed infortuni sul lavoro, dai reati fallimentari e dai delitti contro il patrimonio, talvolta collegati anche a fenomeni di criminalità organizzata;

- una sempre maggiore uniformità di indirizzo ai fini dell'esercizio dell'azione penale da perseguirsi mediante un costante aggiornamento nell'elaborazione di criteri condivisi ai quali attenersi nelle interpretazioni normative, nella valutazione delle condotte costituenti reato, nella trattazione e definizione di procedimenti omogenei e nelle scelte procedurali di pertinenza del P.M. (ad es. ricorso al decreto penale di condanna, consenso al patteggiamento, calcolo e quantificazione della pena per identiche tipologie di reato, ricorso all'archiviazione per particolare tenuità del fatto ecc.);
- una sempre maggiore efficacia dell'attività d'indagine per quelle specifiche categorie di reati il cui accertamento richiede particolari tecniche investigative mediante elaborazione o aggiornamento di direttive e/o di mirati "protocolli d'indagine" da diramare, per l'osservanza, alle Sezioni di P.G. di questa Procura ed ai servizi di P.G. dislocati nel circondario;
- un utilizzo sempre più razionale ed equilibrato delle risorse tecnologiche e finanziarie di cui l'Ufficio può disporre mediante preventiva valutazione e successivo controllo delle attività che maggiormente impegnano tali risorse.

PROGETTO ORGANIZZATIVO

L'attività della Procura della Repubblica di Udine viene organizzata, con effetto immediato e per il prossimo quadriennio, nel modo seguente.

GRUPPI DI LAVORO SPECIALIZZATI

Nella materia penale i gruppi di lavoro specializzati previsti dal precedente Progetto organizzativo si sono rivelati in buona parte adeguati, per numero e tipologia, alle caratteristiche qualitative e quantitative dei reati commessi nel circondario di Udine atteso che tali gruppi ricomprendono le fattispecie criminose di più complessa trattazione investigativa che maggiormente si verificano in questo territorio.

Essi, inoltre, hanno progressivamente assicurato l'affinamento della professionalità dei magistrati dell'Ufficio consentendo, così, di valorizzare concretamente il criterio della semi-specializzazione che appare pienamente compatibile con le dimensioni dell'organico dell'Ufficio.

L'unica variazione di rilievo nella tipologia dei gruppi di lavoro, concordata con i magistrati dell'ufficio nella riunione che ha preceduto la stesura della presente proposta organizzativa, è costituita dall'abolizione del **Gruppo di lavoro 7: Reati commessi a mezzo internet e frodi assicurative** (comprendente i reati di cui agli artt. 640 e 629 c.p., consumati o tentati, commessi a mezzo internet, i reati di cui agli artt. 640 e 642 c.p., consumati o tentati, commessi in danno di assicurazioni ed i reati connessi a questi) in quanto caratterizzato, con riferimento alle truffe commesse a mezzo internet, da un carico di lavoro eccessivo rispetto alla sua composizione soggettiva (due soli P.M. togati) e da una metodologia investigativa sostanzialmente ripetitiva

che non richiede particolare specializzazione tecnico-giuridica al Magistrato che coordina l'attività della polizia giudiziaria.

Con l'abolizione del Gruppo 7 i due Sostituti che ne facevano parte (dott. Olivotto e dott. Gondolo) sono stati ciascuno assegnati ad un altro Gruppo di lavoro e, parimenti, è stata inserita nei Gruppi di lavoro la dott.ssa Laura Collini, già trasferita a quest'Ufficio ma che prenderà concretamente servizio nel mese di settembre p.v. .

I Gruppi di lavoro oggetto di tali assegnazioni sono stati individuati sulla base dei carichi di lavoro e dell'esigenza di complessivo riequilibrio numerico dei vari gruppi: in particolare, per i Gruppi di lavoro n. 3 (Fasce deboli) e n. 4 (Lavoro e Colpa Professionale), è stata unanimemente ravvisata l'opportunità di aumentare a 5 unità il numero di magistrati addetti per l'elevato carico di lavoro che li caratterizza (il Gruppo n. 3, nel biennio 2020 – 2021 e fino al 30/4/2022, ha introitato un numero di c.n.r. di gran lunga superiore a quelle di tutti gli altri Gruppi e sovente richiede, per previsioni normative, l'espletamento di urgenti e delicati adempimenti; il Gruppo 4 richiede gravosi impegni di udienza in quanto i magistrati ad esso addetti devono partecipare sempre ai numerosi processi monocratici in materia di infortuni sul lavoro poiché per tali processi le funzioni di P.M. d'udienza non sono normativamente delegabili al V.P.O.) mentre per il Gruppo di lavoro 5 è stata ravvisata l'opportunità di riallineare la sua composizione numerica a quella degli altri principali Gruppi di lavoro dell'Ufficio riportandola, dalle attuali 3 unità, a 4 unità, ossia al numero di magistrati che il Gruppo aveva prima che si verificassero le già indicate scoperture d'organico nel ruolo dei Sostituti Procuratori.

Le assegnazioni in parola sono avvenute con il consenso sia dei Magistrati interessati che degli altri Magistrati dell'ufficio ed in base ai criteri previsti nel progetto organizzativo.

In linea generale l'assegnazione dei magistrati ai Gruppi di lavoro specializzati è effettuata in base ai seguenti criteri:

ogni Magistrato, ad eccezione del Procuratore, è assegnato ad almeno due gruppi di lavoro specializzati atteso che ciò garantisce un'equilibrata ripartizione del complessivo carico di lavoro ed un adeguato affinamento delle competenze specialistiche;

l'assegnazione ai gruppi di lavoro è preceduta da interpello, eventualmente esteso anche ai magistrati destinati all'Ufficio con delibera del C.S.M. ma che non abbiano ancora preso possesso, in cui il Procuratore indica i posti dei Gruppi di lavoro da assegnare ed il termine entro cui ciascun magistrato interessato deve presentare domanda di assegnazione ai posti messi a concorso producendo eventuali titoli preferenziali;

scaduto il termine per la presentazione delle domande, il Procuratore tiene una riunione plenaria dei magistrati dell'ufficio onde addivenire, possibilmente, ad una soluzione condivisa ed, all'esito della riunione, adotta il provvedimento di assegnazione ai posti messi a concorso ed agli eventuali posti di risulta;

l'assegnazione dei Magistrati ai gruppi di lavoro avviene in conformità alle preferenze espresse da ciascuno di essi e, nei casi in cui ciò non sia possibile, è data preferenza al Magistrato con

maggior esperienza nello specifico settore (desunta dalla pregressa attività professionale, da eventuali pubblicazioni, da corsi di formazione svolti e/o tenuti) o, in caso di esperienze equivalenti, a quello con maggior anzianità nel ruolo (fatta salva l'identità della fascia quadriennale che eventualmente accomuni gli aspiranti) o, a parità di anzianità nel ruolo, a quello con maggior anzianità di servizio nell'Ufficio;

qualora non vi siano aspiranti per i posti messi a concorso o per gli eventuali posti di risulta, il Procuratore procederà ad assegnazione d'ufficio dei Magistrati secondo il criterio della minore anzianità nel ruolo (fatta salva l'identità della fascia quadriennale che eventualmente accomuni gli interessati) o, a parità di anzianità nel ruolo, della minore anzianità di servizio nell'Ufficio fermo restando che l'assegnazione d'ufficio potrà riguardare solo quei Magistrati che abbiano già maturato il termine minimo di permanenza nei Gruppi di lavoro di cui fanno parte.

I suindicati criteri di assegnazione ai Gruppi di lavoro si applicano anche ai Magistrati di nuova destinazione.

La permanenza di ciascun Magistrato nel medesimo Gruppo di lavoro ha durata minima di anni due in caso di assegnazione a domanda e di anni uno in caso di assegnazione d'ufficio.

Tale periodo minimo di permanenza si computa dal giorno in cui il Magistrato ha preso effettivo possesso nel Gruppo di lavoro interessato fino al giorno di scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande di partecipazione all'interpello.

Il termine massimo di permanenza nel medesimo Gruppo di lavoro non può essere superiore ad anni dieci e, allo scopo di rispettare tale termine, il magistrato interessato, entro tre mesi antecedenti alla scadenza del decennio, ne darà comunicazione al Procuratore per i provvedimenti organizzativi necessari che saranno adottati previo esperimento della procedura d'interpello ed in applicazione dei criteri di assegnazione ai Gruppi di lavoro in precedenza indicati.

Per ciascun Gruppo di lavoro, a fianco dei nominativi dei Magistrati ad esso assegnati, è indicata la data di scadenza del termine decennale di permanenza massima.

Le funzioni di coordinamento dei gruppi di lavoro sono esercitate dal Procuratore per i Gruppi n. 1, n. 4 e n. 7 e dal Procuratore Aggiunto per i Gruppi n. 2, n. 3, n. 5 e n. 6.

Nell'esercizio di tali funzioni il Procuratore ed il Procuratore Aggiunto provvedono a:

- elaborare, in collaborazione con i Sostituti del gruppo, protocolli investigativi condivisi da osservare nel concreto svolgimento delle indagini e da diramare ai competenti organi di polizia giudiziaria;
- assicurare l'omogeneità delle soluzioni investigative ed interpretative in relazione ai reati di competenza specialistica mediante costante confronto con i Sostituti del gruppo e promuovendo con gli stessi periodiche riunioni di coordinamento, eventualmente estese alla

polizia giudiziaria, anche al fine di favorire la circolazione delle informazioni ed esaminare novità giurisprudenziali ed innovazioni legislative attinenti alla materia specialistica.

Ai fini dello svolgimento delle attività investigative è opportuno precisare quanto segue:

i magistrati che trattino un qualsiasi fatto potenzialmente sintomatico della sussistenza di un'organizzazione malavitosa (ad es. furto in abitazione) devono interessare sempre il Gruppo 1° "Criminalità organizzata", inviando copia degli atti rilevanti ai fini della valutazione di un possibile reato associativo;

i magistrati che trattino un qualsiasi reato che potrebbe rivelarsi "reato-spia" di terrorismo, devono informare immediatamente la competente D.D.A. inviando copia degli atti rilevanti come da direttiva dell'Ufficio emanata in data 3.11.2015; inoltre devono darne tempestiva informazione al Procuratore che cura i rapporti di coordinamento con la Procura Distrettuale e con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo;

il passaggio di un magistrato da un Gruppo di lavoro ad un altro non comporta la riassegnazione dei procedimenti di gruppo di cui lo stesso sia titolare al momento del passaggio;

al di là della partecipazione ai Gruppi di lavoro, i Sostituti Procuratori partecipano a rotazione ad un turno giornaliero di automatica assegnazione della c.d. posta ordinaria, ossia riguardante affari penali non specialistici.

Ciò detto, viene di seguito indicata la tipologia ed il numero dei Gruppi di lavoro specializzati costituiti all'interno dell'Ufficio con specifica indicazione, per ciascuno di essi, delle materie attribuite (escluse quelle relative all'esecuzione penale ed alle misure di prevenzione, oggetto di separata disciplina) e dei Magistrati che li compongono:

1° Gruppo: CRIMINALITA' ORGANIZZATA

competenza specialistica del gruppo:

- reati in materia di sostanze stupefacenti;
- reati in materia di armi;
- reati in materia di immigrazione clandestina e/o permanenza clandestina in territorio nazionale;
- reati in materia di sfruttamento ed agevolazione della prostituzione;
- reati in materia di contrabbando di T.L.E.;
- reati in materia di riciclaggio di veicoli;
- reati in materia di falso nummario (artt. 453 e ss. c.p.);
- reati con essi collegati (ad es. violazioni dell'art. 650 c.p. concernenti ordini impartiti in una delle materie sopraindicate);
- associazioni per delinquere non devolute alla competenza della D.D.A.

Coordinatore del gruppo: Procuratore della Repubblica dr. Massimo Lia

Componenti del gruppo:

dr. Giorgio Milillo (maturazione decennalità: 1.2.2026);
dr. Luca Olivotto (maturazione decennalità: 1.4.2032);

dr. Marco Panzeri (maturazione decennialità: 1.2.2026);
dr. Claudia Finocchiaro (maturazione decennialità: 4.8.2024).

Tra le funzioni di tale gruppo assumono particolare rilievo quelle di stimolo e di coordinamento della Polizia Giudiziaria, onde acquisire gli elementi conoscitivi necessari ad individuare i fenomeni criminali più rilevanti nell'ambito del circondario, e quella di raccordo con la D.D.A. allo scopo di prevenire eventuali contrasti e sovrapposizioni di competenze.

Il gruppo esercita un'attenzione particolare verso i delitti avvenuti con modalità professionali e seriali (ad es. furti in danno di negozi o di ville isolate, produttivi di ingente bottino) allo scopo di identificare i gruppi criminali organizzati che li hanno commessi e di raccogliere tutti gli elementi probatori necessari per esercitare l'azione penale nei loro confronti.

Il Procuratore, anche nella sua qualità di Coordinatore del gruppo, tiene i rapporti di coordinamento con la Procura Distrettuale e con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

2° Gruppo: REATI FINANZIARI

competenza specialistica del gruppo:

- reati tributari;
- reati fallimentari e societari;
- reati in materia bancaria e di intermediazione finanziaria;
- reati a tutela delle accise;
- reati di contrabbando (escluso il t.l.e.) ed in materia doganale;
- reati di cui agli artt. 512 bis, 648 bis (ad esclusione del riciclaggio di veicoli), 648 ter, 648 ter.1 e 644 c.p.;
- reati di cui all'art. 16 L. 3/2012;
- autorizzazioni ad accessi fiscali;
- affari civili societari (procedure concorsuali).

Coordinatore del gruppo: Procuratore Aggiunto dr. Claudia Danelon

Componenti del gruppo:

dr. Claudia Danelon (maturazione decennialità: 1.2.2026);
dr. Lucia Terzariol (maturazione decennialità: 1.4.2032);
dr. Barbara Loffredo (maturazione decennialità: 30.12.2029);
dr. Elisa Calligaris (maturazione decennialità: 4.8.2024).

E' opportuno precisare che il gruppo deve occuparsi anche di tutti gli adempimenti civili riguardanti le materie attribuite alla sua competenza specialistica.

Pertanto, ai magistrati che vi fanno parte sono assegnati pure i visti ed i pareri imposti dalle norme processuali civili nel settore societario ed in quello delle procedure concorsuali ed ai medesimi vanno trasmesse le comunicazioni delle sentenze di fallimento nonché le segnalazioni volte al promovimento del fallimento da parte del P.M.: il tutto in modo automatico, immediatamente dopo l'iscrizione dell'atto nel Registro pareri e visti civili o nel Registro

Fallimenti P.M., sulla base della data di arrivo dell'atto stesso all'Ufficio e nel rispetto del turno settimanale di posta specialistica.

Quindi i magistrati del gruppo, senza necessità di ulteriore formale designazione, provvederanno ad iscrivere l'atto o la segnalazione a Mod. 45 e diventeranno automaticamente assegnatari di tutte le attività conseguenti, sia civili che penali.

La segreteria presterà particolare attenzione al fatto che il magistrato del gruppo così individuato sia l'effettivo destinatario di tutte le comunicazioni riguardanti il medesimo soggetto o società: a ciò dev'essere posta peculiare cura allorché ad una procedura concorsuale (ad es. il concordato preventivo) ne segua un'altra (ad es. il fallimento) concernente la medesima persona o società.

Analogamente nelle cause civili avanti la sezione fallimentare del Tribunale, anche in caso di presenza meramente facoltativa, l'ufficio del P.M. sarà rappresentato dal magistrato del gruppo individuato secondo gli ordinari ed automatici criteri di assegnazione del procedimento.

Data la tipologia di reati trattati dal gruppo, il Procuratore Aggiunto terrà gli opportuni rapporti di coordinamento operativo e/o investigativo con i colleghi della Procura Europea (EPPO) ed, in particolare, con i P.E.D. della sede di Venezia tenendone informato il Procuratore.

**3° Gruppo: REATI IN AMBITO FAMILIARE, VIOLENZA DI GENERE E FASCE DEBOLI
competenza specialistica del gruppo:**

- codice penale: artt. 387 bis, 388 (se afferente a rapporti familiari o assimilati), 527 comma 2, da 556 a 574 bis, 581, 582, 583 bis e 612 se commessi nell'ambito di rapporti familiari, di convivenza e/o affettivi, 583 quinquies, 591, 593 bis (eccettuati i casi addebitabili a colpa professionale di operatori sanitari), 593 ter, 600 octies, da 609 bis a 609 octies, 612 bis, 612 ter e 643;
- reati diversi da quelli sopraindicati ma maturati in un contesto familiare (anche di fatto) e/o di rapporti affettivi che può far ipotizzare i reati di cui agli artt. 572 o 612 bis c.p.;
- episodi di disturbi e molestie ex artt. 659 e 660 c.p., o di minacce ex art. 612 c.p., o di percosse e lesioni ex artt. 581 e 582 c.p. che ragionevolmente potrebbero progredire nel delitto di cui all'art. 612 bis c.p.;
- affari civili in materia di famiglia e di volontaria giurisdizione;
- affari in materia di stato civile.

Coordinatore del gruppo: Procuratore Aggiunto dr. Claudia Danelon

Componenti del gruppo:

dr. Andrea Gondolo (maturazione decennialità: 30.12.2029);
dr. Letizia Puppa (maturazione decennialità: 1.2.2025);
dr. Maria Caterina Pace (maturazione decennialità: 4.8.2024);
dr. Elena Torresin (maturazione decennialità: 21.11.2025);
dr. Laura Collini (da quando prenderà materialmente servizio presso l'Ufficio).

Anche per tale gruppo vige la regola per cui i magistrati che vi fanno parte si occupano di tutti gli adempimenti riguardanti gli affari civili e di stato civile sopraindicati: di conseguenza la

segreteria provvederà a trasmettere direttamente gli atti riguardanti detti affari al magistrato assegnatario, individuato secondo il criterio automatico del turno settimanale di posta del gruppo.

Per quanto riguarda la trattazione dei procedimenti relativi ai reati di violenza di genere e domestica, i magistrati del gruppo ed, all'occorrenza, anche tutti gli altri magistrati chiamati urgentemente ad affrontare queste fattispecie di reato durante il turno esterno, dovranno osservare le indicazioni contenute nelle plurime direttive emanate negli scorsi anni dall'Ufficio in questa materia (tra le più recenti direttive dd. 2.2.2016, 15.3.2017 e 6.8.2019) nonché le indicazioni contenute in eventuali future direttive riguardanti l'argomento.

Inoltre, nei casi normativamente previsti ed in ogni altro caso ritenuto necessario od opportuno in relazione alle rispettive competenze, i magistrati del gruppo cureranno la costante, tempestiva ed efficace interlocuzione con la competente Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni mediante scambio di informazioni e/o di atti dei rispettivi procedimenti nonché attivando ogni utile forma di coordinamento investigativo.

4° Gruppo: LAVORO E COLPA PROFESSIONALE

competenza specialistica del gruppo:

- reati in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro;
- omicidi colposi e lesioni personali colpose derivanti da infortuni sul lavoro o da malattie professionali;
- omicidi colposi e lesioni personali colpose derivanti da colpa professionale (esercenti professioni sanitarie, estetisti ecc.);
- reato ex art 586 bis c.p. .

Coordinatore del gruppo: Procuratore della Repubblica dr. Massimo Lia

Componenti del gruppo:

dr. Claudia Danelon (fino a quando prenderà servizio presso l'Ufficio la dr. Laura Collini);

dr. Claudia Finocchiaro (maturazione decennialità: 4.8.2024);

dr. Andrea Gondolo (nuovo ingresso);

dr. Letizia Puppa (maturazione decennialità: 14.9.2023);

dr. Barbara Loffredo (maturazione decennialità: 11.3.2029);

dr. Laura Collini (da quando prenderà materialmente servizio presso l'Ufficio).

Il gruppo, nello svolgimento delle sue attività, presterà particolare attenzione alla tematica delle malattie professionali nel circondario, assicurando il necessario impulso e sviluppo alle indagini, sovente molto difficili, in tale peculiare ambito.

Gli infortuni sul lavoro *in itinere*, derivando normalmente da generiche violazioni al codice della strada e non da violazioni di norme antinfortunistiche o in materia di igiene del lavoro, non vengono assegnati ai magistrati del gruppo ma rientrano negli affari penali generici salvo che, per la particolare tipologia di lavoro svolto dalla persona offesa, non siano ravvisabili violazioni in materia antinfortunistica.

5° Gruppo: REATI CONTRO LA P.A. E FRODI IN DANNO DELLO STATO, DI ENTI PUBBLICI E DELL'UNIONE EUROPEA

competenza specialistica del gruppo:

- reati previsti dall'art. 314 all'art. 331 c.p.;
- altri reati commessi da pubblici ufficiali che potrebbero essere sintomatici della commissione dei reati indicati al punto precedente (ad es. falsità materiali o ideologiche);
- reati di cui agli artt. 346 bis, 353, 353 bis, 354, 355, 356, 361, 362, 640 comma 2 n. 1) e 640 bis c.p.;
- analoghi reati previsti da leggi speciali che offendono gli interessi patrimoniali della P.A.

Coordinatore del gruppo: Procuratore Aggiunto dr. Claudia Danelon

Componenti del gruppo:

dr. Claudia Danelon (maturazione decennialità: 4.8.2024);
dr. Giorgio Milillo (maturazione decennialità: 1.2.2026);
dr. Luca Olivotto (nuovo ingresso);
dr. Elisa Calligaris (maturazione decennialità: 30.12.2029).

Sono devoluti alla competenza di questo gruppo anche gli esposti e le doglianze che, in sede di primo vaglio, sono da iscriversi a Mod. 45 non essendo configurabile con precisione alcun tipo di reato ma il cui sviluppo investigativo potrebbe tuttavia rivelare qualche fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla spesa pubblica ed alle fattispecie penali afferenti tale contesto atteso il difficile momento economico determinato dalla pandemia da Covid-19 con le conseguenti provvidenze economiche erogate dallo Stato e dagli altri Enti pubblici anche nell'ambito degli ingenti fondi messi a disposizione dal P.N.R.R. approvato dall'Unione Europea.

A tal fine dovranno continuare a svolgersi opportuni incontri di impulso e coordinamento investigativo con le Forze dell'Ordine impegnate nell'attività di contrasto delle attività illecite poste in essere in questo specifico settore.

Data la tipologia di reati trattati dal gruppo, il Procuratore Aggiunto terrà gli opportuni rapporti di coordinamento operativo e/o investigativo con i colleghi della Procura Europea (EPPO) ed, in particolare, con i P.E.D. della sede di Venezia tenendone informato il Procuratore.

6° Gruppo: REATI IN MATERIA DI AMBIENTE E ALIMENTI

competenza specialistica del gruppo:

- reati previsti dall'art. 452 bis all'art. 452 terdecies c.p.;
- reati di cui agli artt. 423 bis, 426, 427 e correlate ipotesi colpose ex art. 449 c.p.;
- reati di cui agli artt. 659 comma 2, 677, 733, 733 bis e 734 c.p.;
- reati di cui agli artt. 1161 e 1174 cod. nav.;
- reati in materia di rifiuti, inquinamento idrico, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico da attività imprenditoriali, edilizia, paesaggio e beni culturali;
- reati di cui agli artt. 515 e ss. c.p. ove riguardanti sostanze destinate all'alimentazione;

- reati previsti dalla L. 283/1962 e da altre normative speciali in materia di alimenti;
- reati comunque collegati (ad es. violazioni dell'art. 650 c.p. concernenti ordini impartiti in una delle materie sopraindicate).

Coordinatore del gruppo: Procuratore Aggiunto dr. Claudia Danelon

Componenti del gruppo:

dr. Lucia Terzariol (maturazione decennalità: 1.04.2032);
 dr. Marco Panzeri (maturazione decennalità: 30.12.2029);
 dr. Maria Caterina Pace (maturazione decennalità: 1.2.2026);
 dr. Elena Torresin (maturazione decennalità: 1.2.2026).

Il gruppo dovrà verificare, tra l'altro, l'attuazione delle disposizioni normative sulla definizione in via amministrativa delle contravvenzioni previste dal D.L.vo 152/2006 e dovrà valutare se la commissione dei reati ambientali sia stata in qualche modo consentita, favorita o agevolata da condotte attive od omissive di appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

7° Gruppo: REATI CONTRO IL BENESSERE ANIMALE

competenza specialistica del gruppo:

- reati di cui agli artt. 544 bis, 544 ter, 638, 727 e 727 bis c.p.;
- reati previsti dalla legge sulla protezione della fauna selvatica (L.157/1992);
- reati previsti dalla legge sulla protezione degli animali da compagnia (L. 201/2010);
- reati previsti dalla legge sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione e di esemplari vivi di animali pericolosi (L. 150/1992 e succ. mod.);
- reati analoghi e reati connessi.

Coordinatore del gruppo: Procuratore della Repubblica dr. Massimo Lia

Componenti del gruppo:

dr. Giorgio Milillo (maturazione decennalità: 15.3.2031);
 dr. Elisa Calligaris (maturazione decennalità: 25.6.2028);
 dr. Laura Collini (da quando prenderà materialmente servizio presso l'Ufficio).

Il gruppo si dedicherà all'attività investigativa necessaria a reprimere i fenomeni criminosi attribuiti alla sua competenza, spesso compiuti da autori ignoti o, comunque, destinati a rimanere impuniti, verificando anche l'opportunità di impostare e mantenere rapporti di collaborazione con le Autorità giudiziarie degli Stati confinanti nei frequenti casi di attività illecite transfrontaliere.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE E COASSEGNAZIONE DEGLI AFFARI PENALI

L'assegnazione degli affari penali, specialistici e generici, è effettuata dal Procuratore sulla base di criteri di carattere prevalentemente automatico pur con alcuni correttivi di seguito esplicitati.

Con l'atto di assegnazione o coassegnazione dei singoli procedimenti il Procuratore può stabilire i criteri, tendenzialmente collegati a quelli definiti in via generale, ai quali i magistrati devono attenersi nell'esercizio delle relative attività.

Il Procuratore provvede all'idonea conservazione presso il suo Ufficio e nella sua disponibilità della documentazione relativa ai provvedimenti di auto-assegnazione, di coassegnazione e di assegnazione in deroga ai criteri generali di distribuzione degli affari ai magistrati.

AFFARI PENALI SPECIALISTICI

Le notizie di reato concernenti le materie di competenza dei gruppi di lavoro sono assegnate dal Procuratore al magistrato del competente gruppo in modo automatico, ossia seguendo il turno di posta di durata settimanale preventivamente predisposto per ciascuno dei gruppi specialistici.

Nei gruppi di cui fa parte il Procuratore Aggiunto, lo stesso partecipa ad un turno settimanale di posta su due tenuto conto degli ulteriori compiti d'ufficio di cui è gravato.

In casi di particolare complessità, anche emersa nel corso delle indagini, il Procuratore potrà, con provvedimento motivato e con il consenso dei magistrati interessati, coassegnare il procedimento al magistrato competente secondo l'ordinario criterio automatico e ad altro magistrato del gruppo.

Nei casi di particolare rilevanza, avuto riguardo alla natura, gravità e/o delicatezza dei fatti, alla loro risonanza sociale e/o alle qualità rivestite dai soggetti coinvolti, il Procuratore potrà, con provvedimento motivato adottato anche nel corso delle indagini e con il consenso degli interessati, coassegnare il procedimento al magistrato competente secondo l'ordinario criterio automatico, a sé e/o ad altro magistrato del gruppo.

Qualora nella notizia di reato si configurino reati rientranti nella competenza di diversi gruppi di lavoro il Procuratore provvederà all'assegnazione del procedimento al magistrato dell'uno o dell'altro gruppo di lavoro in base al criterio della prevalenza qualitativa o numerica dei reati specialistici ovvero provvederà, con il consenso degli interessati, all'assegnazione congiunta ai magistrati di ciascun gruppo secondo l'ordinario criterio automatico di assegnazione.

Qualora nel corso delle indagini emergano anche reati attribuiti alla competenza specialistica di altro gruppo di lavoro essi, per ragioni di economia e speditezza delle indagini, saranno di regola trattati dal magistrato già titolare del procedimento salvo casi di rilevante complessità che saranno sottoposti al Procuratore per valutare o lo stralcio degli atti, e conseguente riassegnazione del procedimento stralciato al magistrato del competente gruppo di lavoro individuato secondo l'ordinario criterio automatico, ovvero la coassegnazione del procedimento, previo consenso degli interessati, anche al magistrato dell'altro gruppo di lavoro competente, sempre individuato secondo l'ordinario criterio automatico di assegnazione.

Nei suddetti casi il Procuratore provvederà con adeguata motivazione, sentito il Procuratore Aggiunto qualora il procedimento riguardi materie attribuite alla competenza dei gruppi dallo stesso coordinati.

Ove la medesima notizia di reato riguardi reati di competenza specialistica e reati generici il procedimento verrà assegnato, di regola, al magistrato del competente gruppo di lavoro.

Poiché la variegata tipologia dei gruppi di lavoro potrebbe comportare squilibri quantitativi nell'assegnazione dei procedimenti tra i magistrati addetti ai diversi gruppi, il Procuratore assegnerà al magistrato di turno posta ordinaria le c.n.r. di natura specialistica destinate all'immediata richiesta di archiviazione (ad es., per avvenuta definizione del reato in via amministrativa) e, qualora il magistrato assegnatario non concordi con l'immediata definizione, restituirà la c.n.r. al Procuratore per l'eventuale riassegnazione al magistrato del competente gruppo di lavoro secondo l'ordinario criterio automatico.

AFFARI PENALI GENERICI

Le notizie di reato concernenti materie diverse da quelle dei gruppi di lavoro e non rientranti nelle competenze del magistrato di turno esterno come specificate nell'apposita sezione del presente progetto organizzativo, sono assegnate dal Procuratore ai Sostituti Procuratori in modo automatico, ossia seguendo il turno giornaliero di posta ordinaria preventivamente predisposto per tutti i Sostituti Procuratori.

Dal turno giornaliero di posta è esclusa la giornata del sabato, normalmente caratterizzata dalla trasmissione di un numero molto modesto di c.n.r. e, pertanto, la posta ordinaria pervenuta il sabato è assegnata al Sostituto Procuratore in turno giornaliero il venerdì precedente.

Gli elenchi mensili ex art. 107 disp. att. c.p.p. sono trasmessi dall'Ufficio ricezione atti automaticamente al Sostituto di turno posta ordinaria senza necessità di formale assegnazione da parte del Procuratore; il magistrato assegnatario dovrà comunque esaminare ciascuna delle notizie contenute nell'elenco, ai fini dell'eventuale decisione di prosecuzione delle indagini previa separazione dall'elenco delle notizie che appaiono suscettibili di sviluppi ulteriori e diversificati.

In casi di particolare complessità, anche emersa nel corso delle indagini, il Procuratore potrà, con provvedimento motivato e con il consenso degli interessati, coassegnare il procedimento al Sostituto competente secondo l'ordinario criterio automatico e ad altro magistrato dell'Ufficio. Nei casi di particolare rilevanza, avuto riguardo alla natura, gravità e/o delicatezza dei fatti, alla loro risonanza sociale e/o alle qualità rivestite dai soggetti coinvolti, il Procuratore potrà, con provvedimento motivato, riservare a sé e/o al Procuratore Aggiunto la trattazione del procedimento ovvero, con il consenso degli interessati, coassegnare il procedimento al Sostituto competente secondo l'ordinario criterio automatico, a sé e/o ad altro magistrato dell'Ufficio.

ASSEGNAZIONI IN DEROGA

a) Assegnazioni per connessione o precedente

Quando più notizie di reato, pervenute in tempi diversi, riguardino gli stessi fatti o fatti oggettivamente e/o soggettivamente connessi o che comunque presentino oggettivi profili di collegamento investigativo o probatorio, alla loro trattazione sarà designato il magistrato titolare del procedimento di più risalente iscrizione ovvero della c.n.r. pervenuta per prima.

Tale criterio opera anche qualora il procedimento "precedente" sia stato già definito mediante esercizio dell'azione penale o richiesta di archiviazione.

Qualora i profili di connessione e/o collegamento emergano dopo l'iscrizione dei procedimenti, alla loro trattazione sarà egualmente designato il magistrato titolare del procedimento di più risalente iscrizione salvo che si ritenga opportuna, per la complessiva speditezza ed efficacia delle indagini e previo consenso dei magistrati interessati, l'assegnazione congiunta.

Nell'ambito degli affari penali generici quest'ultimo criterio può non essere applicato, a prudente apprezzamento del Procuratore, qualora le indagini del procedimento "precedente" siano state già concluse mediante emissione dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p., esercizio dell'azione penale o richiesta di archiviazione.

A questo tipo di assegnazioni in deroga provvede il Procuratore con provvedimento motivato sentiti, quando necessario, i magistrati interessati.

b) Assegnazioni per stralcio

Il magistrato che opera lo stralcio resterà automaticamente assegnatario del relativo procedimento soltanto se lo stralcio riguarda i medesimi fatti di cui al procedimento principale (ad es. se lo stralcio viene eseguito per definire posizioni urgenti o comunque complete rispetto ad altre) oppure se il procedimento stralciato presenti profili di connessione o di collegamento investigativo con il procedimento principale.

Negli altri casi il magistrato trasmetterà il procedimento stralciato al Procuratore che provvederà all'assegnazione secondo i criteri ordinari.

c) Procedimenti restituiti da altri Uffici

I procedimenti già pendenti presso la Procura ed a questa restituiti, per qualunque ragione, da altro Ufficio inquirente o dal Giudice saranno automaticamente riassegnati al magistrato che ne era titolare qualora questi presti ancora servizio presso l'Ufficio; in caso contrario saranno assegnati secondo i criteri ordinari.

ASSEGNAZIONE DI SINGOLI ATTI

Di regola l'assegnazione di singoli atti potrà essere disposta dal Procuratore solo nei procedimenti trattati personalmente dallo stesso e che presentino carattere di particolare complessità ovvero richiedano una pluralità di adempimenti.

Per gli altri procedimenti, tale tipo di assegnazione potrà essere disposta dal Procuratore solo in caso di impedimento del magistrato assegnatario o con il suo consenso.

In ogni caso l'assegnazione di singoli atti dovrà rispettare la sfera di autonomia funzionale ed operativa del magistrato designato in modo da non compromettere la dignità delle funzioni dallo stesso esercitate.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE DEGLI AFFARI PENALI AI MAGISTRATI DI PRIMA ASSEGNAZIONE

I magistrati di prima assegnazione saranno inseriti in almeno due Gruppi di lavoro specialistici applicando le regole ed i criteri di assegnazione ai Gruppi in precedenza indicati.

Agli stessi, salvo che sussista un rilevante carico di procedimenti penali arretrati da definire o che vi siano obiettive esigenze di riequilibrio dei complessivi carichi di lavoro, non saranno riassegnati procedimenti pendenti nella titolarità di altri magistrati dell'Ufficio ma, per un arco temporale tendenzialmente stabilito in mesi sei, suscettibile di essere variato in aumento o diminuzione a seguito di periodico monitoraggio dei carichi di lavoro, saranno assegnati un maggior numero di nuovi affari penali, generici e specialistici, stabilendo un turno di posta ordinaria di due giorni consecutivi e due turni settimanali di posta in più nei gruppi di lavoro nell'arco di dieci settimane.

Inoltre, per il medesimo arco temporale di mesi sei, i magistrati di nuova assegnazione saranno calendarizzati per un maggior numero di udienze penali, preliminari, monocratiche e collegiali, rispetto agli altri magistrati dell'Ufficio secondo il prudente apprezzamento del Procuratore Aggiunto, incaricato della predisposizione dei turni d'udienza.

Qualora, per i motivi sopraindicati, ai magistrati di prima assegnazione vengano riassegnati procedimenti pendenti nella titolarità di altri magistrati dell'Ufficio, verrà proporzionalmente ridotto o eliminato il periodo di maggiore assegnazione dei nuovi affari penali, generici e specialistici, e di maggior numero di udienze penali.

AFFARI DI TURNO ESTERNO

Il turno esterno è articolato su due frazioni settimanali decorrenti, la prima, dalle ore 09,00 del lunedì alle ore 09,00 del giovedì successivo e, la seconda, dalle ore 09,00 del giovedì alle ore 09,00 del lunedì successivo.

I turni vengono svolti a rotazione dai Sostituti Procuratori sulla base del calendario periodicamente predisposto dal Procuratore Aggiunto, sentiti i Sostituti, con ordine di servizio vistato o comunicato al Procuratore.

Al Sostituto di turno esterno sono assegnati:

- i procedimenti, ivi compresi quelli di competenza del Giudice di Pace, contenenti atti di p.g. soggetti a convalida quali arresti, fermi, perquisizioni e sequestri nonché i fermi per identificazione; le richieste urgenti di perquisizioni, sequestri, misure cautelari e intercettazioni e le richieste urgenti in materia di trapianto d'organi, trasfusioni ematiche e similari. Il parametro di riferimento per l'assegnazione dei procedimenti riguardanti arresti e fermi di p.g., ivi compresi i fermi per identificazione, è costituito dal giorno e dall'ora in cui sono intervenuti, mentre per l'assegnazione delle altre tipologie di procedimenti sopra indicate il riferimento è costituito dalla ricezione della posta elettronica, dal timbro di pervenuto/depositato apposto dall'Ufficio ricezione atti ovvero dall'annotazione resa di pugno dal magistrato;
- i procedimenti relativi a decessi (omicidi volontari e colposi, morti sospette ecc.) con tutte le varie urgenze connesse: il parametro per l'assegnazione è costituito, alternativamente, dall'avvenuto contatto telefonico con la p.g. o con la struttura sanitaria, ovvero dalla ricezione della posta elettronica o dal timbro di pervenuto/depositato apposto dall'Ufficio ricezione atti;
- i procedimenti in relazione ai quali il Sostituto di turno sia stato contattato dalla P.G. e sia intervenuto sul posto o, comunque, abbia impartito anche telefonicamente alla P.G. specifiche direttive operative e/o investigative.

Gli atti dei procedimenti attribuiti alla competenza del Sostituto di turno esterno sono tempestivamente trasmessi allo stesso dall'Ufficio ricezione atti senza necessità di preventiva assegnazione da parte del Procuratore.

Le richieste urgenti di misure cautelari, perquisizioni, sequestri ed intercettazioni formulate dalla p.g. saranno immediatamente portate al Procuratore o, in sua assenza, al Procuratore Aggiunto per la valutazione della loro effettiva urgenza e per la conseguente assegnazione al magistrato di turno esterno o, in alternativa, al magistrato competente secondo le regole ordinarie.

Le segreterie devono comunque rivolgersi al Sostituto di turno esterno per sottoporre alla sua valutazione qualunque richiesta o documento per i quali sorgano dubbi in ordine alla trattazione urgente e che non siano di pertinenza di un procedimento già pendente ed assegnato al altro magistrato presente in servizio.

Qualora i suindicati procedimenti riguardino reati rientranti nella competenza specialistica dei gruppi di lavoro, il Sostituto di turno esterno che non faccia parte del gruppo di lavoro interessato, compiuti gli atti urgenti, trasmetterà il fascicolo al Procuratore per la riassegnazione al magistrato del gruppo di lavoro competente secondo i criteri ordinari.

In ogni caso il Sostituto di turno esterno comunicherà, anche telefonicamente, al magistrato di turno posta settimanale del competente gruppo di lavoro gli arresti in flagranza, i fermi ed i sequestri operati dalla p.g. ed è sempre consentito, previo accordo con detto magistrato, l'immediato passaggio di direzione delle indagini, anche prima del compimento degli atti urgenti.

In materia di omicidi colposi determinati da infortuni sul lavoro o per ipotizzata colpa professionale, il Sostituto di turno esterno potrà richiedere sin da subito l'intervento diretto del Sostituto in turno posta del competente gruppo di lavoro il quale, nel caso presti consenso all'intervento diretto, sarà assegnatario e tratterà immediatamente il procedimento.

Con riferimento ai procedimenti penali regolati dalla L. 69/2019 (c.d. "Codice Rosso"), trova applicazione la direttiva dell'Ufficio dd. 6.8.2019 secondo la quale la valutazione delle notizie di reato per siffatti procedimenti viene rimessa in linea generale al Magistrato in turno posta del corrispondente gruppo di lavoro salvo che sia necessario l'intervento urgente del Sostituto di turno esterno per le opportune determinazioni su arresti o fermi o sequestri: in tali casi il Sostituto di turno esterno compie gli atti urgenti informandone il collega in turno posta del gruppo il quale può decidere di trattare immediatamente il procedimento esonerando il Sostituto di turno esterno ovvero può attendere l'espletamento degli atti urgenti per valutare il prosieguo delle indagini.

Il Sostituto di turno esterno dev'essere presente in ufficio ogni giorno, in corrispondenza dell'orario di servizio della segreteria, ha l'obbligo della pronta reperibilità per l'intera durata del turno, ha l'obbligo di immediato sopralluogo per i fatti, anche solo sospetti, di omicidio volontario e per altri fatti di particolare gravità di cui dovrà fornire tempestiva informazione, anche telefonica, al Procuratore o, in caso di sua assenza per qualsiasi causa, al Procuratore Aggiunto.

Al Sostituto di turno esterno viene riconosciuta, come sua facoltà da esercitare discrezionalmente previa comunicazione al Procuratore o al Procuratore Aggiunto, una giornata di riposo compensativo da fruire, di regola, nel giorno immediatamente successivo a quello di fine turno o, qualora ciò non sia possibile, nel primo giorno lavorativo utile a seguire e, comunque, precedente al turno esterno successivo.

In tali casi il Sostituto di turno esterno non potrà essere designato per le udienze salvo che lo stesso vi consenta per sua autonoma valutazione.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Il Procuratore della Repubblica è il responsabile del corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale.

Egli esercita personalmente, o a mezzo delega, la direzione dell'Ufficio nelle sue complessive attività ivi comprese, in assenza del Dirigente amministrativo, la gestione delle risorse umane e materiali nonché l'organizzazione del personale amministrativo.

Ne consegue che i magistrati ed il personale amministrativo dell'Ufficio devono tenere informato il Procuratore di ogni evenienza di rilievo riguardante tali aspetti, eventualmente proponendo opportune soluzioni alle criticità rilevate e fornendo in tal modo il proprio contributo ad una gestione partecipata e consapevole dell'Ufficio.

Il Procuratore rappresenta l'Ufficio e tiene i rapporti istituzionali con le Autorità esterne e con gli altri Uffici giudiziari.

Cura i rapporti con la stampa e con gli altri organi d'informazione nel rispetto delle norme vigenti e, a questo scopo, i magistrati dell'Ufficio devono tenerlo informato sia di ogni fatto rilevante ai fini dell'immagine esterna della Procura, sia di ogni notizia d'ufficio che appaia d'interesse per l'opinione pubblica.

Coordina e dirige, ferma restando l'autonomia degli altri magistrati nello svolgimento dell'attività investigativa nell'ambito dei singoli procedimenti, la complessiva attività delle Sezioni di P.G. provvedendo anche alla redazione dei rapporti informativi.

Si occupa delle questioni di sicurezza e redige i pareri ed i rapporti informativi sui magistrati dell'Ufficio prescritti dalla legge e/o dalle circolari del C.S.M. .

Decide sulle dichiarazioni di astensione dei magistrati togati e onorari.

Esercita il potere – dovere di vigilanza sull'Archivio delle intercettazioni e sul Registro degli Accessi come previsto dalla vigente normativa (D.L.vo 216/2017 e succ. mod.) e dalla direttiva emanata dall'Ufficio il 25.8.2020.

Partecipa alle riunioni della Conferenza Permanente ed a quelle relative alle iscrizioni agli Albi dei periti e dei consulenti tecnici d'ufficio con facoltà di delega ad altro magistrato.

Provvede personalmente alle ispezioni annuali al Pubblico Registro Automobilistico con facoltà di delega ad altro magistrato.

Redige ed approva direttive di carattere generale, rivolte sia ai magistrati dell'Ufficio che alla Polizia Giudiziaria, finalizzate ad assicurare il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale.

Al fine di garantire l'uniformità di indirizzo nell'esercizio dell'azione penale e consentire il coordinamento della complessiva attività dell'Ufficio, il Procuratore dev'essere informato dai Magistrati assegnatari dell'andamento dei procedimenti di maggiore rilevanza per i quali lo stesso abbia comunicato tale intenzione: in particolare con l'atto di assegnazione del procedimento o con atto successivo il Procuratore può apporre la richiesta di referire ed in tal caso il magistrato assegnatario del procedimento deve tenerlo informato sull'andamento delle indagini e trasmettergli, anche via e-mail, copia del provvedimento conclusivo.

Con riferimento all'attività più strettamente giudiziaria il Procuratore:

- visiona e provvede all'assegnazione della posta penale, generica e specialistica, secondo i criteri in precedenza indicati, e decide sui contrasti di assegnazione sentiti, ove necessario, i magistrati interessati;
- assegna a sé gli affari penali che coinvolgano magistrati togati e/o onorari in servizio nel circondario ai fini dell'immediata trasmissione all'A.G. competente;
- assegna a sé, con provvedimento motivato, gli affari penali destinati sin da subito ad essere trasmessi per competenza ad altra A.G. e quelli immediatamente definibili senza necessità di alcuna particolare deliberazione;
- partecipa alla trattazione degli affari penali generici, segnatamente di quelli di competenza del Giudice di Pace, assegnando a sé le relative c.n.r. in misura di regola pari ad 1/5 di quelle assegnate ai V.P.O.;
- coordina le attività dei gruppi di lavoro specialistici n. 1 (reati in materia di "Criminalità organizzata"), n. 4 (reati in materia di "Lavoro e colpa professionale") e n. 7 ("Reati contro il benessere animale");
- coordina e controlla le attività delegate ai V.P.O. in materia di procedimenti di competenza del Giudice di Pace e di procedimenti definibili con richiesta di emissione di decreto penale di condanna nei termini indicati nell'apposito paragrafo del presente progetto organizzativo;
- tratta gli esposti anonimi;
- appone il visto di assenso ed il visto conoscitivo sui provvedimenti dei Sostituti nei casi previsti dalla legge e negli altri casi indicati nell'apposito paragrafo del presente progetto organizzativo;
- tratta i procedimenti conseguenti all'applicazione della Legge notarile (L. 16.2.1913 e succ. mod.) e gli eventuali procedimenti disciplinari riguardanti gli altri ordinamenti professionali per i quali sia prevista la comunicazione al pubblico ministero, con facoltà di delega al Procuratore Aggiunto o ad altro magistrato dell'Ufficio.

IL PROCURATORE AGGIUNTO

Il Procuratore Aggiunto sostituisce il Procuratore nelle sue prerogative e competenze nei casi in cui quest'ultimo sia impedito o assente dall'Ufficio.

Secondo i canoni di leale collaborazione, coadiuva il Procuratore nella valutazione e soluzione di qualsiasi problema operativo e gestionale dell'Ufficio, per il conseguimento degli obiettivi indicati nel Progetto organizzativo e per garantire il buon andamento dei servizi, la corretta distribuzione delle risorse ed il corretto esercizio dell'azione penale.

Coadiuvava il Procuratore nella redazione dei pareri e rapporti informativi sui magistrati dell'Ufficio e sugli appartenenti alle Sezioni di Polizia giudiziaria.

Esercita le funzioni di coordinamento dei Gruppi di lavoro n. 2 ("Reati finanziari"), n. 3 ("Reati in ambito familiare, violenza di genere e fasce deboli"), n. 5 ("Reati contro la P.A. e frodi in danno dello Stato, di Enti pubblici e dell'Unione Europea") e n. 6 ("Reati in materia di ambiente") e, nell'esercizio di tali funzioni, provvede al puntuale scambio di informazioni nell'ambito dei singoli gruppi, indice periodicamente riunioni di coordinamento dei gruppi, eventualmente estese alla polizia giudiziaria, può stabilire specifici obblighi di riferire e formulare dirette richieste di informazioni ai magistrati titolari dei procedimenti d'interesse, verifica periodicamente l'equa e funzionale distribuzione dei procedimenti nell'ambito dei singoli gruppi e cura il confronto tra i magistrati dei gruppi allo scopo di garantire omogeneità delle soluzioni investigative ed interpretative; in caso di contrasti con o tra i magistrati dei gruppi ne riferisce al Procuratore per le opportune valutazioni e comunque lo tiene informato di tutte le questioni di rilievo riguardanti le attività dei gruppi.

Collabora con il Procuratore nell'individuare necessità formative dei magistrati togati ed onorari e, d'intesa con lo stesso, svolge personalmente l'attività formativa ritenuta necessaria nei confronti dei magistrati, togati ed onorari, del personale amministrativo e del personale di polizia giudiziaria.

Il Procuratore Aggiunto è il titolare esclusivo delle seguenti attribuzioni:

è il responsabile del servizio intercettazioni, dell'organizzazione e del corretto funzionamento del C.I.T. (Centro Intercettazioni Telefoniche) ed esercita tutte le funzioni necessarie all'assolvimento dell'incarico. In tale veste si occupa anche delle ricadute organizzative delle riforme in materia d'intercettazioni e predispose, d'intesa con il Procuratore, le opportune direttive;

è responsabile del sito Internet dell'Ufficio nonché interlocutore necessario in tutti i progetti d'innovazione che coinvolgano la Procura, fatte salve le diverse competenze ed attribuzioni del magistrato che ricopre l'incarico di referente per l'innovazione dell'Ufficio (Magrif);

svolge le funzioni di magistrato coordinatore dei tirocini formativi;

è l'indispensabile punto di riferimento per tutti i Sostituti nella soluzione delle questioni che possono insorgere nella gestione ordinaria del lavoro, sia per quanto riguarda eventuali difformità di valutazione tra i magistrati dell'Ufficio in merito a procedimenti collegati, sia per quanto riguarda eventuali divergenze di vedute nella trattazione di un qualsiasi procedimento tra il magistrato titolare e la polizia giudiziaria: delle questioni più rilevanti di cui è investito in tale ambito fornisce puntuale informazione al Procuratore per ogni sua opportuna valutazione;

tratta in via esclusiva le *apostilles* e le legalizzazioni ed, in caso di sua assenza, a tali incombenze provvede il magistrato di turno esterno;

provvede all'organizzazione e calendarizzazione di tutti i turni previsti nel progetto organizzativo (turno esterno, turno giornaliero di posta ordinaria, turni settimanali di posta di gruppo), ivi compresi quelli del periodo feriale, e predispone il calendario delle udienze dinanzi al GIP/GUP, al Tribunale monocratico, al Tribunale collegiale, alla Corte d'Assise, al Magistrato di Sorveglianza ed ai Giudici di Pace di Udine e Tolmezzo;

infine è il responsabile del servizio dell'Esecuzione penale, di cui concerta le linee di indirizzo generale con il Procuratore, esercitando tutte le funzioni organizzative ed operative in tal senso necessarie, sempre d'intesa con il Procuratore.

Il Procuratore Aggiunto svolge attività giudiziaria in misura ridotta rispetto agli altri magistrati dell'Ufficio, segnatamente:

- non svolge turni esterni;
- non partecipa ai turni giornalieri di posta ordinaria;
- è assegnatario di posta dei Gruppi di lavoro di cui fa parte con una sequenza di un turno settimanale su due;
- è assegnatario dei procedimenti in materia di esecuzione penale nella misura indicata nell'apposito paragrafo del presente progetto organizzativo.

CRITERI GENERALI DI DESIGNAZIONE DEI MAGISTRATI PER L'UDIENZA PENALE

Nella materia penale il Procuratore Aggiunto e i Sostituti svolgeranno le funzioni di P.M. in tutte le udienze avanti al G.I.P./G.U.P., al Tribunale collegiale ed alla Corte d'Assise.

Nelle udienze avanti al Tribunale monocratico gli stessi svolgeranno le funzioni di P.M. nei processi in cui, per la tipologia dei reati trattati, non possa essere normativamente delegato un V.P.O. ed in quei processi in cui sia opportuna la partecipazione del P.M. togato a causa della loro particolare rilevanza, delicatezza e/o complessità tecnica.

Essi, inoltre, parteciperanno alle udienze in materia di esecuzione penale avanti al Magistrato di Sorveglianza ed al Tribunale (monocratico e collegiale), alle udienze in materia di misure di prevenzione (qualora non vi partecipi il P.M. distrettuale) nonché alle altre udienze camerale in materia penale in cui sia obbligatoria, o comunque ritenuta opportuna, la partecipazione del P.M. e per le quali non possa essere normativamente delegato un V.P.O. .

Alle udienze avanti al Magistrato di Sorveglianza saranno di regola designati i magistrati addetti al servizio dell'esecuzione penale.

Alla predisposizione del calendario d'udienza, ed alle relative variazioni quando necessarie, provvede il Procuratore Aggiunto, sentiti i Sostituti, con ordine di servizio vistato dal Procuratore. Nella predisposizione del calendario d'udienza il Procuratore Aggiunto, anche applicando gli appositi moduli organizzativi concordati (o da concordare) con i giudici penali del Tribunale, osserverà, nei limiti del possibile, i seguenti criteri:

- designazione dello stesso magistrato che ha istruito il procedimento nella fase delle indagini preliminari, o quantomeno del magistrato dello stesso gruppo di lavoro quando trattasi di reati specialistici, specie se il procedimento presenta aspetti di particolare rilevanza e/o complessità;
- designazione dello stesso magistrato nei casi di processi trattati in più udienze;
- esonero dalle udienze del Sostituto di turno esterno per l'intera durata del turno (salvi i casi di giudizio direttissimo a seguito di arresto in flagranza qualora non sia delegabile un V.P.O.) o, quantomeno, congrua riduzione del numero di udienze rispetto a quelle assegnate agli altri magistrati;
- nelle udienze in materia di misure di prevenzione designazione del magistrato che, eventualmente, ha formulato la proposta;
- nelle udienze in materia di esecuzione penale designazione del magistrato che, eventualmente, ha formulato la richiesta esecutiva.

Nel corso delle udienze penali il magistrato designato svolgerà le funzioni di pubblico ministero con piena autonomia e potrà essere sostituito, con provvedimento motivato del Procuratore o del Procuratore Aggiunto, nei casi di grave impedimento, di rilevanti esigenze di servizio e nei casi previsti dall'art. 36 comma 1 lett. a), b), d) ed e) c.p.p.; negli altri casi il magistrato designato per l'udienza potrà essere sostituito, con provvedimento del Procuratore Aggiunto, solo con il suo consenso.

Nei procedimenti penali con imputato che sia o sia stato sottoposto a misura cautelare anche non detentiva nonché nei procedimenti penali in cui sia stata disposta misura cautelare reale è fatto obbligo al magistrato d'udienza, togato od onorario, che intenda chiedere l'assoluzione dell'imputato o intenda aderire ad un'istanza di patteggiamento precedentemente rifiutata dal magistrato titolare del procedimento, di contattare e interloquire con quest'ultimo salvo che i tempi di discussione del processo dinanzi al Giudice rendano oggettivamente impossibile tale preventiva interlocuzione; inoltre il P.M. d'udienza, togato od onorario, ha l'onere di avvisare tempestivamente il magistrato titolare del procedimento di ogni evenienza applicativa o modificativa di misure cautelari personali sia in *pejus* che in *melius*.

LE IMPUGNAZIONI E IL CONTROLLO SULL'ESITO PROCESSUALE DELLE INDAGINI

Per garantire il controllo sull'esito processuale dei procedimenti è prescritta, per tutte le udienze penali (GIP/GUP, Tribunale monocratico e collegiale, Giudice di Pace) la compilazione di uno statino d'udienza riportante il nome del PM titolare, il reato, le richieste del P.M. d'udienza (ovvero i motivi degli eventuali rinvii e gli adempimenti da espletare a cura della Segreteria) e la decisione finale del Giudice; tale statino, a cura dell'Ufficio dibattimento, dev'essere celermente inviato per posta elettronica interna a tutti i magistrati (togati e non) in modo che il PM titolare del procedimento possa valutare l'esperibilità, o meno, dell'impugnazione.

Parimenti il P.M. d'udienza cura, per ogni procedimento, la compilazione della c.d. "nota d'udienza" riportante quanto accaduto in udienza, gli adempimenti ancora da fare, i suggerimenti per il P.M. che sarà presente all'udienza successiva e ogni altra indicazione ritenuta rilevante.

Lo statino d'udienza e la nota d'udienza devono essere compilati chiaramente dal P.M. in ogni loro parte, con le informazioni necessarie per le determinazioni in tema d'impugnazione.

In caso di difformità della decisione rispetto alle conclusioni del P.M. d'udienza (togato od onorario), quest'ultimo comunicherà al magistrato titolare del procedimento le proprie valutazioni in merito all'eventuale impugnazione; tale comunicazione, di carattere informale, potrà essere inviata via e-mail ed inoltrata, per conoscenza, anche al Procuratore.

Ai fini della corretta e puntuale applicazione delle vigenti disposizioni in materia di impugnazione, il diritto di proporre impugnazione da parte del Procuratore della Repubblica e la correlativa facoltà di acquiescenza vengono attribuiti, in via generale, al magistrato togato titolare dell'indagine ovvero al magistrato togato che ha formulato le conclusioni qualora tra i due intervenga un accordo in tal senso; ove il magistrato togato titolare delle indagini non sia più in servizio vengono attribuiti al magistrato togato che ha formulato le conclusioni ovvero al Procuratore della Repubblica nel caso in cui anche il magistrato togato che ha formulato le conclusioni non sia più in servizio ovvero le conclusioni siano state formulate da un Vice Procuratore onorario.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L.vo 6 febbraio 2018 n. 11 e nel rispetto del Protocollo d'intesa a suo tempo stipulato con la Procura Generale di Trieste, il magistrato togato titolare del potere d'impugnazione come sopra individuato, ricevuta la segnalazione del Procuratore Generale in ordine ad una sentenza meritevole di impugnazione, valuterà se esercitare personalmente il potere d'impugnazione e, in caso positivo, comunicherà allo stesso Procuratore Generale la volontà di impugnare il provvedimento segnalato mediante compilazione ed inoltro, entro cinque giorni dalla ricezione della segnalazione, dell'apposito modulo; in caso contrario lascerà decorrere il termine di cinque giorni senza comunicare nulla ed il silenzio sarà inteso come acquiescenza.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE DEGLI AFFARI CIVILI E DI DESIGNAZIONE DEI MAGISTRATI PER L'UDIENZA CIVILE

Gli affari civili in materia commerciale, societaria e fallimentare sono trattati dai magistrati del Gruppo di lavoro n. 2 ("Reati finanziari") e sono assegnati in modo automatico sulla base del turno settimanale di posta del gruppo; in caso di connessione con un procedimento penale pendente anche in fase di giudizio l'affare civile è assegnato al magistrato titolare del procedimento connesso.

Gli affari civili in materia di famiglia, di volontaria giurisdizione e di stato civile sono trattati dai magistrati del Gruppo di lavoro n. 3 ("Reati in ambito familiare, violenza di genere e fasce deboli") e sono assegnati in modo automatico sulla base del turno settimanale di posta del

gruppo; in caso di connessione con un procedimento penale pendente anche in fase di giudizio l'affare civile è assegnato al magistrato titolare del procedimento connesso.

Nella trattazione dei suddetti affari civili i Magistrati del Gruppo di lavoro n. 3 cureranno, nei casi normativamente previsti ed in ogni altro caso ritenuto necessario od opportuno in relazione alle rispettive competenze, la costante, tempestiva ed efficace interlocuzione con la competente Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni mediante scambio di informazioni e/o di atti dei rispettivi procedimenti nonché attivando ogni utile forma di coordinamento.

I residui affari civili sono assegnati ai Sostituti Procuratori mediante suddivisione alternata di un procedimento ciascuno in ordine crescente di anzianità; in caso di connessione con procedimenti penali pendenti anche in fase di giudizio l'affare civile è assegnato al magistrato titolare del procedimento connesso.

A tali assegnazioni provvederà il Procuratore con l'ausilio della Segreteria affari civili.

Per le udienze civili in cui è necessaria o, comunque, opportuna la presenza del P.M. sarà designato, in caso di connessione con affari di natura penale, il magistrato titolare del relativo procedimento.

Negli altri casi saranno designati:

- per le udienze civili in materia fallimentare, societaria e/o commerciale un magistrato del Gruppo di Lavoro 2 individuato, di regola, in quello che ha formulato la richiesta o espresso parere ovvero, in mancanza, in base al turno settimanale di posta del gruppo;
- per le udienze civili in materia di famiglia e di volontaria giurisdizione un Magistrato del Gruppo di Lavoro 3 individuato, di regola, in quello che ha formulato la richiesta o espresso parere ovvero, in mancanza, in base al turno settimanale di posta del gruppo;
- per le residue udienze civili un Sostituto individuato e delegato dal Procuratore secondo l'ordine crescente di anzianità di servizio.

La Segreteria affari civili predisporrà ogni mese l'elenco delle udienze relative alle cause civili promosse dal Pubblico Ministero o nelle quali questi deve intervenire come comunicate dal Tribunale indicando i magistrati designati per tali udienze in applicazione dei criteri sopraindicati; quindi l'elenco verrà trasmesso al Procuratore Aggiunto che ne dovrà tenere conto nella formazione del calendario delle udienze mensili dell'Ufficio.

La Segreteria affari civili curerà con particolare attenzione, ai fini della statistica individuale, l'inserimento di tutte le udienze civili indicate nel presente paragrafo e la corretta attribuzione di ciascuna di esse al magistrato che vi ha effettivamente partecipato.

ESECUZIONE PENALE

Il servizio dell'esecuzione penale comprende le seguenti attività:

- pareri e rapporti con il Magistrato di Sorveglianza (udienze, liberazioni anticipate, pene pecuniarie, permessi premio, misure di sicurezza, L. 199/2010 ecc.);
- esecuzioni penali (pene, misure di sicurezza, demolizioni, remissioni in pristino ecc.);
- procedimenti in fase esecutiva di sequestro e confisca ex artt. 240 bis c.p. e 183 quater disp. att. c.p.p. .

Il Procuratore Aggiunto è il responsabile del servizio dell'esecuzione penale, di cui concerta le linee di indirizzo generale con il Procuratore, ed in tale veste coordina ed assicura l'uniforme indirizzo delle varie attività d'intesa con il Procuratore.

Il Procuratore Aggiunto tiene direttamente i rapporti con l'Ufficio di Sorveglianza e con gli altri Uffici interessati alla fase esecutiva (UEPE, Ministero della Giustizia, Procura Generale, Organi di polizia giudiziaria, SIRENE ecc.) salvo l'intervento del Procuratore qualora venga coinvolta la complessiva gestione dell'Ufficio.

Oltre al Procuratore Aggiunto sono attualmente addetti al servizio dell'esecuzione penale, sulla base di quanto previsto dal precedente Progetto organizzativo, i seguenti Sostituti Procuratori:

- dr. Lucia Terzariol;
- dr. Barbara Loffredo;
- dr. Elisa Calligaris.

Peraltro, in linea con quanto già previsto nel precedente Progetto organizzativo, appare opportuno stabilire una periodica rotazione dei Sostituti addetti a tale servizio sia per ragioni di complessivo equilibrio dei carichi di lavoro e sia per consentire a tutti i magistrati dell'Ufficio di acquisire, nel tempo, un'adeguata conoscenza ed esperienza nella peculiare materia dell'esecuzione penale.

Pertanto, a decorrere dal 1.1.2023 e per la durata di due anni, ai Sostituti attualmente addetti al servizio dell'esecuzione penale subentreranno altri tre Sostituti individuati, secondo l'ordine crescente di anzianità, tra quelli che non hanno mai svolto tale servizio o lo hanno svolto in epoca più remota.

Sulla base degli indicati criteri, nel biennio 1.1.2023 – 31.12.2024 il servizio dell'esecuzione penale sarà svolto dai seguenti magistrati:

- dr. Claudia Danelon, Procuratore Aggiunto;
- dr. Maria Caterina Pace, Sostituto;
- dr. Laura Collini, Sostituto;
- dr. Elena Torresin, Sostituto.

Alla scadenza del suddetto biennio, subentreranno in tale servizio altri tre Sostituti Procuratori, individuati con i medesimi criteri.

Tra i magistrati addetti al servizio dell'esecuzione penale i procedimenti sono ripartiti in base all'ultima cifra del numero di registro del fascicolo, secondo uno schema formato in ordine decrescente di anzianità nel ruolo.

Quindi l'assegnazione dei procedimenti tra i magistrati attualmente addetti al servizio dell'esecuzione penale avviene come segue:

dr. Danelon: fascicoli con numero finale di registro pari a 0, 1, 2 e 3;

dr. Terzariol: fascicoli con numero finale di registro pari a 4 e 5;

dr. Loffredo : fascicoli con numero finale di registro pari a 6 e 7;

dr. Calligaris: fascicoli con numero finale di registro pari a 8 e 9.

Qualora debbano essere adottati provvedimenti urgenti e sia assente o impedito il magistrato titolare del fascicolo, provvederà altro magistrato addetto all'esecuzione penale di minore o, in mancanza, di maggiore anzianità di servizio; nel caso in cui tale criterio non sia concretamente applicabile provvederà il Sostituto di turno esterno.

MISURE DI PREVENZIONE

I procedimenti relativi a misure di prevenzione personali e/o patrimoniali fondate su pericolosità specifica desunta dalla commissione di reati di competenza specialistica saranno trattati dai magistrati del relativo Gruppo di lavoro in ragione di un procedimento ciascuno in ordine crescente di anzianità, salvo connessione con procedimenti penali pendenti nel qual caso la misura di prevenzione sarà trattata dal magistrato titolare del procedimento.

I procedimenti relativi a misure di prevenzione personali e/o patrimoniali fondate su pericolosità generica desunta, esclusivamente o prevalentemente, dalla commissione di delitti di competenza specialistica saranno assegnati ai magistrati del relativo Gruppo di lavoro in ragione di un procedimento ciascuno in ordine crescente di anzianità, salvo connessione con procedimenti penali pendenti nel qual caso la misura di prevenzione sarà trattata dal magistrato titolare del procedimento.

I residui procedimenti relativi a misure di prevenzione personali e/o patrimoniali saranno trattati dai Sostituti in ragione di un procedimento ciascuno in ordine crescente di anzianità, salvo connessione con procedimenti penali pendenti nel qual caso la misura di prevenzione sarà trattata dal magistrato titolare del procedimento.

ROGATORIE PASSIVE

Le rogatorie passive saranno trattate dai Sostituti in base al turno giornaliero di assegnazione della posta ordinaria salvo connessione con procedimenti penali pendenti nel qual caso la rogatoria passiva sarà trattata dal magistrato titolare del relativo procedimento.

DISCIPLINA DELL'ASSENSO PREVISTO DALL'ART. 3 D.L.VO 106/2006 IN TEMA DI MISURE CAUTELARI PERSONALI E REALI

In conformità al disposto dell'art. 3 D.L.vo 106/06, i provvedimenti di fermo di indiziato di delitto emessi dal P.M. e le richieste di misure cautelari personali e reali devono essere sottoposte, prima della loro esecuzione o trasmissione al competente giudice, ad assenso scritto del Procuratore fatta eccezione per le ipotesi previste dal comma 4 della citata norma.

In applicazione della previsione di cui all'art. 3 comma 3 D.L.vo. 106/2006, i Sostituti sono esentati dal richiedere detto preventivo assenso nei casi di richieste di misure cautelari reali pertinenti a beni di complessivo valore non superiore ad euro 20.000,00.

Allo scopo di rendere più efficaci le funzioni di coordinamento del Procuratore Aggiunto nelle materie dei Gruppi di lavoro dallo stesso coordinati, il Procuratore riserva al Procuratore Aggiunto l'apposizione dell'assenso, ai sensi dell'art. 3 D.L.vo 106/2006, sulle misure cautelari personali e reali riguardanti i procedimenti per reati devoluti alla competenza del 2°, 3°, 5° e 6° Gruppo di lavoro.

Nei procedimenti trattati personalmente il Procuratore Aggiunto è esentato dal richiedere l'assenso sulle misure cautelari personali e reali.

Ai fini della formulazione del prescritto assenso preventivo il Sostituto titolare del procedimento trasmetterà al Procuratore o al Procuratore Aggiunto il provvedimento cautelare, debitamente datato e sottoscritto, unitamente agli atti del procedimento ed il Procuratore o il Procuratore Aggiunto, esaminati gli atti nel minor tempo possibile, apporranno il proprio assenso scritto in calce al provvedimento cautelare.

Nei casi più complessi il Sostituto proponente illustrerà preventivamente a voce la relativa richiesta evidenziando per ciascuna posizione sia i gravi indizi che le esigenze cautelari.

Ove ricorrano motivi di urgenza e, segnatamente, qualora il tempo necessario alla formulazione dell'assenso scritto secondo la suindicata procedura rischi concretamente di pregiudicare le esigenze cautelari poste a fondamento dell'atto, il Procuratore o il Procuratore Aggiunto potranno esprimere l'assenso in forma orale, previa compiuta informazione da parte del Sostituto proponente, e quest'ultimo ne darà formalmente atto nel provvedimento.

Nel caso in cui ritengano di non poter prestare il proprio assenso, il Procuratore o il Procuratore Aggiunto avvieranno prontamente ogni utile interlocuzione con il Sostituto proponente ai fini della risoluzione del contrasto e, qualora il contrasto permanga, definiranno il procedimento con decreto motivato sentito, in ogni caso, il magistrato interessato.

Nei casi in cui l'assenso è riservato al Procuratore Aggiunto, questi notizierà il Procuratore di ogni ipotesi di contrasto con il Sostituto proponente e, qualora il contrasto non si risolva, assumerà la decisione finale di concerto con il Procuratore.

Gli eventuali atti relativi all'interlocuzione sull'assenso non faranno parte del fascicolo d'indagine e saranno inseriti in un apposito fascicolo riservato custodito presso la segreteria amministrativa del Procuratore.

VISTI CONOSCITIVI

Al fine di esercitare il doveroso controllo sul corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale e di avere contezza delle determinazioni assunte nei procedimenti ritenuti di maggiore rilevanza, saranno sottoposti a "visto" scritto del Procuratore, avente funzione conoscitiva, i seguenti atti:

- provvedimenti di archiviazione dei procedimenti iscritti nel registro Mod. 45;
- atti di perquisizione od altri atti invasivi e richieste di intercettazioni telefoniche, telematiche e/o ambientali nei confronti di rappresentanti dell'Avvocatura e nei confronti di membri del Clero, pubblici ufficiali e soggetti investiti di responsabilità politiche e/o amministrative che rivestano posizioni apicali o dirigenziali.

Il "visto" conoscitivo sui suindicati atti invasivi è riservato al Procuratore Aggiunto nei procedimenti per reati attribuiti alla competenza dei Gruppi di lavoro da lui coordinati.

Nei procedimenti trattati personalmente il Procuratore Aggiunto è esentato dal richiedere il "visto" conoscitivo sugli atti invasivi.

Ai fini dell'apposizione del "visto" il Sostituto titolare del procedimento, prima dell'esecuzione del provvedimento, lo trasmetterà al Procuratore o al Procuratore Aggiunto, debitamente datato e sottoscritto, unitamente agli atti del procedimento ed il Procuratore o il Procuratore Aggiunto, esaminati gli atti nel minor tempo possibile, apporranno il "visto" in calce al provvedimento.

In caso di contrasto il Procuratore o il Procuratore Aggiunto avvieranno tempestivamente una specifica interlocuzione con il Sostituto titolare del procedimento volta all'individuazione di soluzioni condivise tenendo presenti sia le esigenze di coordinamento che le ragioni di speditezza legate alla specifica natura dell'atto.

Qualora il contrasto permanga, fermo restando l'eventuale esercizio del potere di revoca dell'assegnazione o della designazione secondo le forme e nella ricorrenza dei presupposti indicati nell'apposita sezione del presente progetto organizzativo, il Procuratore o il Procuratore Aggiunto daranno atto dell'avvenuto adempimento dell'onere di comunicazione nonché dell'esperimento della specifica interlocuzione indicata al punto precedente ed il procedimento rimarrà in capo al magistrato assegnatario per l'ulteriore corso.

Nei casi in cui il "visto" conoscitivo è a lui riservato, il Procuratore Aggiunto notificherà il Procuratore di ogni ipotesi di contrasto con il Sostituto proponente.

Gli eventuali atti relativi all'interlocuzione sul "visto" conoscitivo non faranno parte del fascicolo d'indagine e saranno inseriti in un apposito fascicolo riservato custodito presso la segreteria amministrativa del Procuratore.

REVOCA DELL'ASSEGNAZIONE E DELLA DESIGNAZIONE

Qualora il magistrato titolare del procedimento non si attenga ai principi ed ai criteri definiti dal Procuratore in via generale o con l'atto di assegnazione, ovvero insorga tra il medesimo magistrato ed il Procuratore o il Procuratore Aggiunto un contrasto insanabile circa le relative modalità di esercizio, il Procuratore, sentito il magistrato interessato ed il Procuratore Aggiunto, può revocare l'assegnazione con provvedimento motivato.

La revoca può intervenire sino a quando il procedimento non risulti definito; successivamente, qualora il Procuratore intenda designare altro magistrato in deroga ai criteri generali stabiliti nel presente progetto organizzativo, vi provvederà con atto motivato e tuttavia, in caso di regressione del procedimento alla fase delle indagini preliminari, la titolarità dello stesso rimarrà in capo al magistrato originariamente assegnatario.

Prima di procedere alla revoca il Procuratore curerà la massima interlocuzione possibile con il magistrato assegnatario, consulterà il Procuratore Aggiunto ed esperirà ogni idonea azione volta ad individuare soluzioni condivise.

Il procedimento oggetto di revoca sarà riassegnato secondo i criteri generali di assegnazione stabiliti nell'apposita sezione del presente progetto organizzativo.

Entro dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento di revoca dell'assegnazione o della designazione, il magistrato interessato potrà presentare osservazioni scritte al Procuratore che, nei successivi cinque giorni, le trasmetterà, unitamente all'atto di revoca e ad eventuali proprie controdeduzioni, al C.S.M. affinché verifichi la sussistenza dei presupposti richiesti, il rispetto delle regole procedurali nonché la ragionevolezza e congruità della motivazione.

Qualora il Procuratore ritenga che la trasmissione degli atti pregiudichi le esigenze di segretezza delle indagini, provvederà al loro inoltro non appena tali esigenze siano venute meno.

RINUNCIA ALL'ASSEGNAZIONE

Il magistrato assegnatario, riscontrato un contrasto non sanabile con il Procuratore o con il Procuratore Aggiunto in relazione all'osservanza degli eventuali criteri stabiliti con l'atto di assegnazione o coassegnazione del procedimento, al rispetto della propria sfera di autonomia funzionale ed operativa in caso di assegnazione di singoli atti, all'assenso sui provvedimenti cautelari personali e/o reali, al visto conoscitivo sugli atti indicati nell'apposita sezione del presente progetto organizzativo ed ai casi che possono determinare la revoca dell'assegnazione o della designazione secondo quanto previsto nell'apposita sezione del presente progetto organizzativo, può rinunciare all'assegnazione con proprio provvedimento

motivato rimettendo il procedimento al Procuratore per l'eventuale nuova assegnazione secondo i criteri generali previsti nel presente progetto organizzativo.

Tale facoltà di rinuncia può essere esercitata anche in caso di dissenso e contrasto non sanabile tra i coassegnatari di un procedimento.

Gli atti relativi alla rinuncia non faranno parte del fascicolo d'indagine e saranno custoditi in un apposito fascicolo riservato presso la segreteria amministrativa del Procuratore.

Tali atti potranno essere trasmessi, dal Procuratore o dal magistrato interessato, al C.S.M. per la presa d'atto.

REGIME DI SOSTITUZIONE DEI MAGISTRATI

In caso di assenza o impedimento, il Procuratore sarà sostituito dal Procuratore Aggiunto o, qualora ciò non sia possibile, dal magistrato in servizio con maggiore anzianità nel ruolo.

In caso di assenza o impedimento, il Procuratore Aggiunto sarà sostituito dal Procuratore o, qualora ciò non sia possibile, dal magistrato in servizio con maggiore anzianità nel ruolo.

In caso di assenza o impedimento degli altri magistrati dell'Ufficio, la sostituzione avverrà, ad eccezione delle ipotesi di seguito specificate, secondo l'ordine decrescente di anzianità di servizio mentre il Sostituto con minore anzianità sarà sostituito da quello con maggiore anzianità.

Per i procedimenti di competenza dei gruppi di lavoro, il magistrato assente o impedito sarà sostituito dal magistrato del medesimo gruppo di minore o, in mancanza, di maggiore anzianità di servizio; nel caso in cui tale criterio non sia concretamente applicabile opererà il criterio generale di sostituzione.

Qualora la necessità di sostituzione si verifichi in relazione al turno esterno a causa di assoluto impedimento del Sostituto designato, l'incarico sarà assunto, salvo diversi accordi intercorsi tra i Sostituti interessati ed approvati dal Procuratore Aggiunto, dal magistrato designato per il turno immediatamente successivo o, in caso di sua assenza o impedimento, dal magistrato che segue nella turnazione.

Di tali sostituzioni si terrà conto, a fini compensativi, nella predisposizione delle successive turnazioni.

Qualora la necessità di sostituzione di un magistrato si verifichi in relazione ad un'udienza, sarà designato, salvo diversi accordi intercorsi tra i magistrati interessati ed approvati dal Procuratore Aggiunto, il magistrato che risulti libero al momento e, tra più magistrati liberi, quello con minore anzianità di servizio.

Il Sostituto di turno esterno è esentato dalle sostituzioni d'udienza salvo che non possa provvedersi altrimenti.

Di tali sostituzioni si terrà conto, a fini compensativi, nella predisposizione dei successivi turni d'udienza.

Qualora la necessità di sostituzione si verifichi nel periodo feriale, il magistrato impedito sarà sostituito da altro magistrato presente in ufficio individuato, nel caso di più magistrati in servizio, in base all'ordine decrescente di anzianità; in mancanza di altri magistrati in servizio sarà richiamato dalle ferie il Sostituto più prontamente reperibile con minore anzianità di servizio.

In caso di astensione di un magistrato dell'Ufficio si applicheranno gli stessi criteri di sostituzione previsti in caso di assenza o impedimento.

VICE PROCURATORI ONORARI

I V.P.O. dell'Ufficio, tutti già in servizio alla data di entrata in vigore del D.L.vo 116/2017 (15.8.2017) ed incardinati nel costituito Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica, svolgono le funzioni di P.M. nelle udienze penali, dibattimentali e camerali, avanti al Giudice di Pace e nelle udienze penali dibattimentali, in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p. e di convalida dell'arresto ex art. 558 c.p.p. avanti al Tribunale monocratico fatta eccezione per i processi relativi ai delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nonché ai delitti di cui all'art. 590 sexies c.p. le cui notizie di reato siano state acquisite dall'ufficio di Procura dopo l'entrata in vigore del D.L.vo 116/2017 (15/8/2017).

I V.P.O. che hanno dato la propria disponibilità trattano anche, nella fase delle indagini preliminari, i seguenti procedimenti:

- procedimenti per reati di competenza del Giudice di Pace fatta eccezione per quelli previsti dal D.L.vo 286/1998 (di competenza del Gruppo di lavoro n. 1) e per i procedimenti nell'ambito dei quali vi siano atti urgenti da compiere (ad es. convalide di perquisizione e/o di sequestro) che rimangono assegnati alla competenza del Sostituto di turno esterno;
- procedimenti per reati di competenza del Tribunale definibili con richiesta di emissione di decreto penale di condanna.

Nello svolgimento di detta attività i V.P.O. sono coordinati direttamente dal Procuratore quale responsabile del corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale.

In tale veste il Procuratore segue ed indirizza la corretta iscrizione nei Registri Mod. 21, Mod. 21 bis e Mod. 44 nonché la corretta formulazione delle richieste istruttorie, delle richieste di archiviazione, dei decreti di citazione a giudizio e delle richieste di emissione di decreto penale di condanna apponendovi il proprio visto o la propria sottoscrizione; controlla gli esiti processuali; promuove riunioni e direttive e svolge concrete attività formative e di

aggiornamento professionale con la collaborazione, all'occorrenza, del Procuratore Aggiunto e dei Sostituti.

L'assegnazione ai V.P.O. dei procedimenti per reati di competenza del Giudice di Pace e dei procedimenti definibili con richiesta di emissione di decreto penale di condanna avviene in modo automatico secondo la seguente procedura:

- l'Ufficio ricezione atti, individuate le notizie di reato di competenza del Giudice di Pace e quelle definibili con richiesta di emissione di decreto penale di condanna da assegnare ai V.P.O. in base all'indicazione apposta dal Procuratore sull'apposito modulo d'iscrizione, provvederà a raccoglierle a gruppi di 10, secondo il loro ordine cronologico, e le assegnerà ai V.P.O. seguendo l'ordine alfabetico e notiziando ciascuno degli assegnatari via e-mail;
- i V.P.O. provvederanno con sollecitudine alla compilazione della nota d'iscrizione del rispettivo gruppo di fascicoli e, ove ravvisino reati di competenza superiore ovvero procedimenti non definibili con richiesta di emissione di decreto penale di condanna, ne daranno notizia al Procuratore, per le sue valutazioni, con breve nota esplicativa;
- dopo l'iscrizione, i procedimenti penali rimarranno in carico ai V.P.O. che li hanno iscritti i quali continueranno a seguirli fino alla definizione della fase delle indagini preliminari.

I V.P.O. delegati alle suindicate attività avranno cura di:

- effettuare prontamente le iscrizioni, in linea di massima non oltre quattro-cinque giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione da parte dell'ufficio ricezione atti o della segreteria;
- trattare con sollecitudine i procedimenti loro assegnati;
- essere presenti in ufficio, fermi restando i turni d'udienza già programmati, sia nelle giornate d'udienza, nel tempo lasciato libero dalla medesima, sia nelle ulteriori giornate che siano necessarie, in quest'ultimo caso per un periodo di tempo non inferiore alle tre ore giornaliere;
- compilare con diligenza il registro delle proprie presenze, con indicazione precisa dell'orario di entrata e di uscita;
- avvertire il Procuratore dell'esistenza di procedimenti complessi o delicati o rilevanti per gli organi d'informazione.

Il Procuratore si riserva comunque la facoltà di assegnare ad un magistrato togato (il Sostituto di turno esterno o quello di turno posta ordinaria) eventuali procedimenti per reati di competenza del Giudice di Pace che necessitino dell'espletamento di atti urgenti o di atti a sorpresa.

CRITERI DI PRIORITA' NELLA TRATTAZIONE DEI PROCEDIMENTI

L'art. 132 bis disp. att. c.p.p. prevede una serie di criteri prioritari nella formazione dei ruoli di udienza e nella trattazione dei processi penali in ragione delle imputazioni per cui si procede, ovvero dello "*status libertatis*" dell'imputato o di altre evenienze processuali.

Ulteriore criterio normativo di trattazione prioritaria, questa volta valevole per gli Uffici sia requiranti che giudicanti, è stato introdotto dall'art. 34 *ter* D.L.vo 159/2011 (come novellato dalla L. 17/10/17 n. 161) per i procedimenti in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Infine l'art. 1 comma 6 D.L.vo 106/2006, come novellato dall'art. 13 L. 71/2022, dispone che nel Progetto organizzativo dell'ufficio il Procuratore della Repubblica determini i criteri di priorità finalizzati a selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre e definiti, nell'ambito dei criteri generali indicati dal Parlamento con legge, tenendo conto del numero degli affari da trattare, della specifica realtà criminale e territoriale e dell'utilizzo efficiente delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili.

In applicazione delle suindicate disposizioni normative ed in conformità anche alle risoluzioni adottate dal C.S.M. in materia di organizzazione degli Uffici di Procura, è dunque necessario procedere all'individuazione di criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti in coordinamento con le eventuali decisioni assunte sul punto dal corrispondente Tribunale.

Allo stato la sezione penale del Tribunale di Udine non ha previsto alcuna peculiare modalità d'individuazione dei processi prioritari né l'interlocuzione operata con il Presidente del Tribunale ha fatto emergere l'esigenza di individuare criteri di trattazione prioritaria dei processi penali ulteriori e/o più dettagliati rispetto a quelli previsti dall'art. 132 bis disp. att. c.p.p. .

Pertanto, fermo restando il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale e tenuto conto del complessivo numero degli affari da trattare, della realtà criminale del circondario di questa Procura per come sinteticamente illustrata in precedenza e delle disponibili risorse tecnologiche, umane e finanziarie dell'Ufficio, si indicano i seguenti criteri di priorità da osservarsi nella trattazione dei procedimenti:

- procedimenti a carico di soggetti sottoposti, per i reati per cui si procede, ad arresto, a fermo di indiziato di delitto ed a misure cautelari personali, anche revocate o la cui efficacia sia cessata;
- procedimenti per delitti di cui all'art. 407 comma 2 lett a) c.p.p., per il delitto di cui all'art. 416 c.p. e per i delitti di cui al D.L.vo 286/1998 non di competenza della D.D.A.;
- procedimenti per delitti, consumati o tentati, di cui agli artt. 575, 628 terzo comma e 629 secondo comma c.p.;
- procedimenti per delitti concernenti le armi e gli esplosivi (L. 895/1967 e art. 23 L.110/1975)
- procedimenti per delitti di cui all'art. 73 aggravati ex art. 80 comma 2 D.P.R. 309/1990;
- procedimenti per delitti in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali;
- procedimenti per delitti in materia di libertà sessuale (da art. 609 bis ad art. 609 octies c.p.) e per i delitti di cui agli artt. 572 e 612 bis c.p.;

- procedimenti per i delitti di cui agli artt. 388 comma 2 c.p. (limitatamente all'elusione di provvedimenti in materia di affidamento di minori o di altre persone incapaci), 570 c.p., 570 bis c.p., 574 c.p., 574 bis c.p., 582 c.p., aggravato ai sensi degli artt. 576 nn. 5) e 5.1) e 577 comma 2 c.p., e 612 comma 2 c.p.;
- procedimenti per i delitti di omicidio stradale (art. 589 bis c.p.) e di lesioni personali stradali gravi o gravissime (art. 590 bis c.p.);
- procedimenti per delitti contro la P.A. previsti dagli artt. 314, 316 ter, 317, 319, 319 ter, 319 quater, 320, 321 e 322 bis c.p.;
- procedimenti per delitti puniti con pena non inferiore, nel massimo, ad anni quattro di reclusione;
- procedimenti nei confronti di soggetti recidivi ex art. 99 comma 4 c.p.;
- procedimenti nei quali vi siano beni sottoposti a sequestro, specie se affidati in custodia onerosa a terzi;
- procedimenti in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

I suindicati criteri di priorità potranno essere modificati e/o integrati in base ai criteri generali che saranno indicati con legge dal Parlamento.

LE INTERCETTAZIONI - CRITERI GENERALI DI FUNZIONAMENTO

Il servizio delle intercettazioni è affidato all'Ufficio CIT – Centro Intercettazioni Telefoniche – alla cui direzione ed organizzazione è preposto il Procuratore Aggiunto.

Le risorse umane e materiali di cui dispone il CIT sono le seguenti:

- il personale addetto è costituito da un Funzionario giudiziario e da un Cancelliere esperto che prestano la loro attività in apposito locale posto al primo piano dell'edificio;
- Sala T1 dedicata al conferimento ed all'ascolto da parte dei soggetti legittimati: qui si procede al conferimento delle registrazioni nell'A.D.I. da parte della Polizia Giudiziaria delegata a tale servizio;
- Sala server fornitori dei servizi dotata dei necessari presidi di sicurezza;
- Sala server dell'Archivio delle Intercettazioni ospitante l'armadio RACK fornito dal Ministero e destinato a contenere il server dell'ADI;
- Sala degli ascolti delle intercettazioni riservata alla polizia giudiziaria operante;
- Sala custodia dei supporti idoneamente protetta ove vengono temporaneamente conservati, debitamente sigillati, gli eventuali supporti relativi alle intercettazioni.

Si è proceduto all'installazione della "Consolle del Procuratore", alla piena attuazione del sistema informatico TIAP Intercettazioni, alla profilazione degli utenti ed alla messa in opera dei c.d. "cruscotti" assegnati ai magistrati.

Il registro delle intercettazioni (Mod. 37) ed il registro degli accessi all'Archivio (Mod. 37 bis) sono tenuti in modalità digitale.

Per disciplinare tutti gli aspetti organizzativi, tecnici ed operativi conseguenti alla nuova normativa in materia di intercettazioni l'Ufficio ha emesso apposita direttiva in data 25.8.2020 puntualmente applicata.

Dopo un primo periodo di reiterate difficoltà operative, attualmente il sistema è entrato a regime, le difficoltà operative si sono considerevolmente ridotte e si è riusciti a procedere allo scambio telematico degli atti con l'Ufficio GIP tramite l'applicativo TIAP Intercettazioni.

DISPOSIZIONI GENERALI IN ORDINE AI CRITERI DI ISCRIZIONE DELLE C.N.R. NEL REGISTRO UNICO PENALE

In base al disposto dell'art. 6 comma 1 D.L.vo 106/06 (come novellato dall'art. 1 comma 76 L. 103/17) ed all'espressa previsione di cui all'art. 4 comma 1 lett. m) della circolare del C.S.M. in tema di organizzazione degli Uffici di Procura, il Procuratore è tenuto ad assicurare l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato nel registro unico penale.

Pertanto, considerato che nel presente Progetto organizzativo l'iscrizione delle c.n.r. nei registri penali è demandata al magistrato assegnatario del procedimento, si ritiene opportuno emanare, sul punto, le direttive di seguito indicate cui i magistrati dell'Ufficio, togati ed onorari, dovranno attenersi nello svolgimento di tale attività.

Dovranno essere tempestivamente iscritte a mod. 21 (o mod. 21 bis per i procedimenti di competenza del Giudice di Pace) le c.n.r. contenenti specifici elementi indizianti, ossia una piattaforma cognitiva che consenta l'individuazione degli elementi essenziali di un fatto normativamente previsto come reato e l'indicazione delle fonti di prova, nei confronti di soggetti compiutamente identificati senza apprezzabili margini di equivoco.

Parimenti dovranno essere tempestivamente iscritte a mod. 21 (o mod. 21 bis per i procedimenti di competenza del Giudice di Pace) le c.n.r. aventi le medesime caratteristiche oggettive e soggettive indicate al punto precedente ma che riguardino fattispecie di reato la cui procedibilità sia subordinata a condizioni (querela, istanza, richiesta di procedimento, autorizzazione a procedere) non maturate, o non ancora maturate, al momento della loro trasmissione.

Qualora lo sviluppo delle indagini porti all'acquisizione di specifici elementi indizianti, nei termini in precedenza indicati, in relazione ad ulteriori ipotesi di reato e/o nei confronti di ulteriori soggetti compiutamente identificati, si dovrà tempestivamente provvedere alle relative iscrizioni a mod. 21 o 21 bis.

Dovranno essere tempestivamente iscritte a mod. 44 le c.n.r. che riportino fatti sussumibili in una fattispecie di reato, secondo i criteri in precedenza indicati, ma che non contengano elementi idonei alla compiuta identificazione dell'autore.

Parimenti dovranno essere iscritte a mod. 44 le c.n.r. che espongano fatti-reato attribuibili a soggetti agevolmente individuabili senza apprezzabili margini di equivoco ma di cui non siano ancora note le complete generalità: in tali casi il magistrato titolare del procedimento provvederà, nel minor tempo possibile, all'acquisizione delle informazioni necessarie alla completa identificazione del soggetto ed alla conseguente iscrizione del procedimento a mod. 21 o 21 bis.

Qualora nel prosieguo delle indagini l'autore del fatto-reato venga compiutamente identificato senza apprezzabili margini di equivoco, si dovrà tempestivamente provvedere all'iscrizione del procedimento a mod. 21 o 21 bis.

Dovranno essere tempestivamente iscritti a mod. 45 gli esposti, le annotazioni ed in genere gli atti del tutto privi, allo stato, di rilevanza penale, ivi comprese le perquisizioni operate d'iniziativa dalla p.g. che abbiano avuto esito negativo.

In relazione ai procedimenti iscritti a mod. 45 potranno essere svolti quegli accertamenti obiettivamente essenziali alla verifica dell'eventuale configurabilità di ipotesi di reato con esclusione degli atti tipici d'indagine che richiedano o ammettano la presenza del difensore o dei quali sia previsto il successivo deposito nonché degli atti che comportino spese per l'erario, fatta eccezione per gli accertamenti tecnici conseguenti al rinvenimento di un cadavere, o di resti cadaverici, finalizzati all'identificazione del corpo e/o all'accertamento della causa di morte purché non siano stati già acquisiti specifici elementi indiziari circa l'eziologia criminosa della morte del soggetto rinvenuto, nel qual caso il fascicolo dovrà essere preventivamente iscritto nel registro delle notizie di reato mod. 21 o mod 44.

Qualora, anche a seguito dei disposti accertamenti, sopravvengano fatti nuovi che consentano di configurare ipotesi di reato, il procedimento inizialmente iscritto a mod. 45 dovrà essere tempestivamente trasferito nel pertinente registro delle notizie di reato noti (mod. 21 o 21 bis) o ignoti (mod. 44).

Nel caso in cui sussistano dubbi sulle corrette modalità di iscrizione delle c.n.r. assegnate ovvero sull'aggiornamento delle iscrizioni, i magistrati dovranno consultarsi con il Procuratore al fine di concordare la soluzione più appropriata.

In relazione alle modalità e tempi di definizione dei procedimenti iscritti a mod. 45, tenuto conto di quanto previsto dalla direttiva emanata in materia dal Procuratore Generale di Trieste in data 13/10/2017, si dispone quanto segue:

- i procedimenti iscritti a mod. 45 dovranno essere definiti, di regola, entro il termine di un anno dalla loro iscrizione mediante archiviazione disposta dal magistrato assegnatario, vistata dal Procuratore, o mediante passaggio ad altro registro;
- qualora la definizione non avvenga entro tale termine annuale, il magistrato assegnatario del procedimento iscritto a mod. 45 lo trasmetterà tempestivamente al Procuratore indicando, sinteticamente, le ragioni della persistente pendenza ed il Procuratore, valutate le risultanze in atti, assumerà le proprie determinazioni autorizzando la pendenza ultra annuale ovvero

invitando il magistrato a definirlo prontamente mediante archiviazione o passaggio ad altro registro;

- al più tardi entro il mese di gennaio di ogni anno i magistrati trasmetteranno al Procuratore, per il successivo inoltro al Procuratore Generale, l'elenco dei procedimenti iscritti a mod. 45 da oltre un anno indicando, per ciascuno di essi, le ragioni che giustificano la pendenza ultra annuale.

MISURE ORGANIZZATIVE CONSEGUENTI ALLA PREVISIONE DI CUI ALL'ART. 407 COMMA 3 BIS C.P.P. ED AL NOVELLATO TESTO DI CUI ALL'ART. 412 COMMA 1 C.P.P.

Le modifiche normative in argomento sono state introdotte dal legislatore all'evidente fine di sollecitare una più pronta definizione dei procedimenti da parte dei magistrati assegnatari evitando ingiustificate stasi processuali ed imponendo, attraverso una comunicazione motivata al Procuratore Generale, da un lato una maggiore sensibilizzazione alla scadenza temporale delle indagini e, dall'altro, un più pregnante controllo ed un maggiore potere d'intervento da parte dello stesso Procuratore Generale.

Pertanto, allo scopo di ottemperare, per quanto possibile, alla finalità perseguita dal legislatore e tenuto conto di quanto previsto in materia nella circolare emanata dal Procuratore Generale di Trieste in data 6/12/2017, nella direttiva emanata dal Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione in data 24/4/2018 e nella risoluzione approvata dal C.S.M. con delibera del 16/5/2018, si ritiene opportuno impartire le seguenti direttive operative:

- in relazione ai procedimenti iscritti a mod. 21, per i quali soli si applica la nuova disciplina dettata dal combinato disposto degli artt. 407 comma 3 bis e 412 comma 1 c.p.p., i magistrati assegnatari adatteranno, in collaborazione con gli assistenti di p.g. in rispettiva assegnazione e con il personale addetto alla Segreteria penale, i sistemi organizzativi, preferibilmente di tipo informatico, necessari ad assicurare un costante e tempestivo monitoraggio in ordine all'approssimarsi della scadenza del nuovo termine previsto dall'art. 407 comma 3 bis c.p.p. ed, eventualmente, al fine di formulare per tempo, nei casi previsti, la richiesta di proroga del termine da inoltrare al Procuratore Generale;
- il *dies a quo* per la decorrenza del termine delle indagini preliminari e per la conseguente definizione dei procedimenti dovrà farsi decorrere dalla data di effettiva iscrizione dell'indagato nel registro delle notizie di reato mentre il termine di durata delle indagini preliminari andrà individuato in quello concreto di ogni singolo procedimento tenuto conto delle eventuali proroghe concesse dal giudice;
- nel caso di procedimenti con più indagati e/o con più ipotesi di reato iscritte in tempi diversi, il nuovo termine di cui all'art. 407 comma 3 bis c.p.p. andrà fatto decorrere dall'ultimo *dies a quo* coincidente con la scadenza del termine d'indagine relativa all'ultima iscrizione effettuata a Mod. 21;

La comunicazione al Procuratore Generale di cui all'art. 407 comma 3 bis ultima parte c.p.p. non sarà effettuata per le seguenti tipologie di procedimenti:

- procedimenti non indicati come prioritari dalla legge (art. 132 bis disp. att. c.p.p.) o dal presente Progetto organizzativo;
- procedimenti nei quali il P.M. titolare sia in attesa dell'esito di indagini tempestivamente delegate alla polizia giudiziaria;
- procedimenti nei quali il P.M. titolare sia in attesa del deposito da parte della polizia giudiziaria delegata, se del caso opportunamente sollecitata, dell'informativa finale e riepilogativa delle complessive risultanze delle investigazioni;
- procedimenti nei quali il P.M. titolare sia in attesa del deposito di consulenza tecnica;
- procedimenti nei quali sia all'esame del P.M. titolare l'informativa finale e riepilogativa delle complessive risultanze investigative e/o sia in fase di redazione la conseguente richiesta di misura cautelare;
- procedimenti nei quali sia pendente avanti al G.I.P. una richiesta di misura cautelare ovvero una procedura di incidente probatorio;
- procedimenti nei quali il P.M. titolare abbia chiesto al Tribunale monocratico la fissazione dell'udienza ai fini dell'emissione del decreto di citazione diretta a giudizio ed il Tribunale non vi abbia ancora provveduto;
- procedimenti nei quali il P.M. titolare abbia dato corso agli adempimenti di cui all'art. 415 bis c.p.p. e questi non si siano ancora esauriti;
- procedimenti per i quali il P.M. titolare abbia depositato richiesta di archiviazione e che non siano stati ancora trasmessi al G.I.P. essendo in corso la notifica alle parti ex artt. 408 e 411 comma 1 bis c.p.p.;
- eventuali altre tipologie di procedimenti individuate nel progetto organizzativo del Procuratore Generale ovvero che si riterrà opportuno aggiungere in sede di protocollo tra lo stesso Procuratore Generale ed i Procuratori della Repubblica del distretto.

Resta fermo che, rispetto a tutti i procedimenti astrattamente rientranti nella previsione di cui al combinato disposto degli artt. 407 comma 3 bis e 412 comma 1 c.p.p., il Procuratore fornirà al Procuratore Generale, su sua specifica e motivata richiesta, le opportune informazioni del caso.

La comunicazione selettiva al Procuratore Generale, in base ai criteri suindicati, dei procedimenti advocabili ex artt. 407 comma 3 bis e 412 comma 1 c.p.p. per vera e propria inerzia del P.M. titolare sarà effettuata dalla segreteria penale previa necessaria interlocuzione con il P.M. titolare del procedimento e ciò almeno fino a quando non sarà adottato un sistema informatico che consenta l'inoltro automatico dalla segreteria penale di questa Procura alla

segreteria della Procura Generale dei dati dei procedimenti penali astrattamente suscettibili di avocazione.

Allo scopo di evitare o, comunque, di ridurre al minimo possibile i casi di mancata definizione dei procedimenti entro il nuovo termine previsto dall'art. 407 comma 3 bis c.p.p. con conseguente possibilità di avocazione, nei casi stabiliti, da parte del Procuratore Generale, i magistrati dell'Ufficio avranno cura di:

- apporre alle deleghe d'indagine conferite alla polizia giudiziaria specifici termini per la loro esecuzione mirati al completamento dell'attività investigativa con congruo anticipo rispetto alla scadenza del termine di cui all'art. 407 comma 3 bis c.p.p. monitorando ed attivandosi affinché tali termini vengano concretamente rispettati;
- adottare gli opportuni accorgimenti organizzativi con gli assistenti di p.g. in rispettiva assegnazione e con il personale addetto alla Segreteria affinché i seguiti d'indagine vengano prontamente portati alla loro attenzione provvedendo ad esaminarli nel minor tempo possibile e, nel caso in cui le indagini siano complete, ad adottare, senza ingiustificato indugio, le determinazioni definitive dei relativi procedimenti;
- dare assoluta precedenza, nella selezione dei procedimenti da definire, a quelli indicati come prioritari dalla legge e/o nell'apposita sezione del presente Progetto organizzativo;
- definire il procedimento scaduto, ove possibile, anche durante l'eventuale interlocuzione con il Procuratore Generale finalizzata all'esercizio della facoltà di avocazione e/o nelle more della relativa decisione.

CRITERI GENERALI IN ORDINE ALL'IMPIEGO DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Nell'impiego della polizia giudiziaria i magistrati dell'Ufficio dovranno attenersi ai seguenti criteri generali:

- nel conferimento delle deleghe d'indagine si rispetteranno, salvo specifiche e giustificate esigenze investigative, la competenza territoriale e l'eventuale competenza specialistica dell'ufficio di p.g. delegato avendo cura di valutare, ai fini della sua individuazione, anche le risorse umane di cui lo stesso disponga in relazione alle dimensioni e complessità delle investigazioni da svolgere;
- qualora l'ufficio di p.g. delegato debba compiere attività anche al di fuori del suo territorio di competenza, si dovrà conferire la facoltà di sub-delega salvo specifiche esigenze investigative che giustificano l'esecuzione diretta;
- l'invio di personale della p.g. fuori dal territorio regionale per il compimento di specifiche indagini delegate potrà essere disposto solo in casi di particolare necessità ed efficacia

investigativa e dovrà essere preventivamente autorizzato dal Procuratore, o dal Procuratore Aggiunto nelle materie di competenza dei Gruppi di lavoro dallo stesso coordinati, con provvedimento scritto o, nei casi urgenti, in forma orale;

- di regola le deleghe d'indagine dovranno essere indirizzate al dirigente od al responsabile dell'ufficio di p.g. delegato e non a singoli membri di esso salvo specifiche esigenze d'indagine e/o pregressi accordi con il medesimo dirigente o responsabile;
- qualora l'attività investigativa venga svolta o delegata, per particolari esigenze, a più uffici di p.g. appartenenti al medesimo Corpo e/o a Corpi diversi, si dovrà assicurare l'efficace coordinamento tra il personale complessivamente addetto alle investigazioni, se del caso richiedendo l'intervento e la collaborazione del Procuratore, o del Procuratore Aggiunto nelle materie di competenza dei Gruppi di lavoro dallo stesso coordinati, onde evitare duplicazioni e/o sovrapposizioni di attività che arrechino nocumento al proficuo svolgimento delle indagini.

CRITERI GENERALI NELL'USO DELLE RISORSE TECNOLOGICHE E FINANZIARIE DELLE QUALI L'UFFICIO PUO' DISPORRE

L'utilizzo delle risorse tecnologiche e finanziarie di cui l'Ufficio può disporre dev'essere improntato a criteri di efficienza, razionalità e proporzionalità rispetto alle esigenze investigative e di repressione criminale di volta in volta perseguite.

In particolare, prima di svolgere attività d'indagine che impegni in maniera significativa tali risorse, i magistrati dell'Ufficio dovranno operare una scrupolosa valutazione circa la sua effettiva necessità od utilità ai fini investigativi e di accertamento probatorio tenuto conto, in via generale, della tipologia di reati a trattazione prioritaria indicati nel presente progetto organizzativo e, nello specifico, della natura, gravità e tempi di prescrizione dei reati oggetto del procedimento, degli elementi indiziari o probatori già acquisiti e dei presumibili sviluppi futuri del procedimento.

Analoga scrupolosa valutazione andrà operata durante lo svolgimento delle attività che comportino l'utilizzo di risorse tecnologiche e finanziarie nella disponibilità dell'Ufficio onde verificarne costantemente l'effettiva utilità ai fini investigativi e probatori ed, in caso negativo, porvi prontamente termine.

Pertanto, allo scopo di esercitare il doveroso controllo sulla concreta osservanza dei suddetti criteri, si ritiene opportuno emanare le seguenti disposizioni operative:

- i Sostituti dovranno tempestivamente informare il Procuratore, o il Procuratore Aggiunto se il procedimento riguarda materie di competenza dei Gruppi di lavoro dallo stesso coordinati, delle operazioni di intercettazione telefonica, telematica e/o ambientale ovvero di altre attività tecniche comportanti l'impiego di rilevanti risorse finanziarie, tecnologiche ed umane disposte nell'ambito dei procedimenti loro assegnati e tenerlo aggiornato sullo sviluppo di tali operazioni ai fini di una valutazione congiunta

dell'effettiva necessità od utilità dell'attività ai fini investigativi e di accertamento probatorio;

- prima del conferimento di consulenze tecniche o, comunque, di incarichi retribuiti a terzi che prevedibilmente comportino esborsi, per onorari e spese, di importo complessivo netto superiore ad euro 20.000,00, i Sostituti dovranno informare il Procuratore, o il Procuratore Aggiunto se il procedimento riguarda materie di competenza dei Gruppi di lavoro dallo stesso coordinati, ai fini di una valutazione congiunta dell'effettiva necessità od utilità dell'attività ai fini investigativi e di accertamento probatorio;
- nel caso di sequestro di beni affidati in custodia onerosa a terzi il magistrato titolare del procedimento provvederà al loro dissequestro non appena cessate le esigenze poste a base del vincolo o, qualora tali esigenze perdurino, definirà il procedimento nel minor tempo possibile.

ULTERIORI INIZIATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA RAGIONEVOL DURATA DEL PROCESSO E PER IL CORRETTO, PUNTUALE ED UNIFORME ESERCIZIO DELL'AZIONE PENALE NEL RISPETTO DELLE NORME SUL GIUSTO PROCESSO

Ai fini indicati nella presente sezione del progetto organizzativo il Procuratore, con la collaborazione del Procuratore Aggiunto, provvederà:

- a compiere un'attenta e particolareggiata analisi dei flussi e delle pendenze dei procedimenti nonché il loro costante monitoraggio anche avvalendosi della Commissione Flussi istituita presso il Consiglio giudiziario della Corte d'Appello ed acquisendo dal Presidente del Tribunale i dati sul ricorso ai riti speciali e sugli esiti delle diverse tipologie di giudizio;
- a valutare periodicamente la funzionale ed equa ripartizione del lavoro adottando, se del caso, gli opportuni provvedimenti correttivi sentiti i magistrati dell'Ufficio;
- a programmare l'impiego del personale amministrativo e la gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche dell'Ufficio coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i fissati criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti;
- a curare l'efficace coordinamento tra i Gruppi di lavoro, l'elaborazione di eventuali protocolli investigativi ed organizzativi e la diffusa e costante circolazione delle informazioni relativamente al funzionamento dell'Ufficio;
- a promuovere lo svolgimento di periodiche riunioni tra i magistrati dell'Ufficio e dei singoli Gruppi di lavoro al fine di realizzare lo scambio di informazioni sull'andamento dell'Ufficio e dei vari servizi, sui fenomeni criminali del circondario nonché sulle novità

giurisprudenziali e le innovazioni legislative onde concordare uniformi indirizzi interpretativi;

- a promuovere, all'occorrenza, lo svolgimento di riunioni allargate ai responsabili delle Sezioni di P.G. della Procura e degli Uffici di P.G. del circondario per assicurare il miglior coordinamento ed impulso alle attività investigative;
- a promuovere la diffusione delle innovazioni informatiche garantendo collaborazione al Magrif dell'Ufficio ed al RID del distretto;
- a curare la promozione e la diffusione delle buone prassi di organizzazione nel rispetto delle delibere adottate in materia dal C.S.M..

INCARICHI E RELATIVI ESONERI

Attualmente ricoprono incarichi i seguenti magistrati dell'Ufficio:

- dr. Marco Panzeri, componente del Consiglio Giudiziario, che usufruisce di una riduzione nell'assegnazione degli affari pari a circa il 20%: egli, pertanto, è esonerato da un turno di posta ordinaria ogni quattro, da un turno esterno ogni cinque ed è designato per una udienza penale in meno al mese rispetto agli altri magistrati dell'Ufficio;
- dr. Andrea Gondolo, R.I.D. distrettuale nel settore penale (in regime di *prorogatio*), che usufruisce di una riduzione nell'assegnazione degli affari pari al 30%: egli, pertanto, è esonerato da un turno di posta ordinaria ogni tre, da un turno esterno ogni quattro ed è designato per una udienza penale in meno al mese rispetto agli altri magistrati dell'Ufficio;
- dr. Giorgio Milillo, referente distrettuale per la formazione (in regime di *prorogatio*), che usufruisce di una riduzione nell'assegnazione degli affari pari a circa il 20%: egli, pertanto, è esonerato da un turno di posta ordinaria ogni quattro, da un turno esterno ogni cinque ed è designato per una udienza penale in meno al mese rispetto agli altri magistrati dell'Ufficio.
- dr. Luca Olivotto, magistrato referente per l'innovazione dell'Ufficio (Magrif), che allo stato non usufruisce di alcun esonero dal lavoro ordinario (di carattere facoltativo per questo tipo di incarico) valutato il limitato impegno temporale che l'incarico sta attualmente comportando.

Allo stato non sussistono, in relazione alle attività dell'Ufficio, esigenze di tutela della maternità o della genitorialità o di altre situazioni peculiari in quanto non vi sono colleghe in stato di gravidanza o in astensione per maternità, non vi sono colleghi in congedo parentale, non vi sono neo-genitori o genitori con figli minori di anni tre o con figli portatori di handicap, non vi sono colleghi tenuti ad assistere prossimi congiunti affetti da gravi patologie ed, infine, non vi sono colleghi aventi documentate esigenze di salute che impediscono lo svolgimento di alcune attività d'ufficio.

TIROCINI FORMATIVI

Presso questa Procura sono ammessi tirocini formativi in affiancamento ai magistrati dell'Ufficio ai sensi e secondo la disciplina dettata dall'art. 73 D.L. 21/6/2013 n. 69 conv. in L. 9/8/2013 e successive modificazioni.

Il Procuratore Aggiunto è il magistrato coordinatore dei tirocini.

Per lo svolgimento del tirocinio si osservano le modalità di seguito specificate.

Ciascun tirocinante ammesso sarà affidato ad un magistrato formatore individuato dal coordinatore sulla base delle disponibilità dichiarate dai magistrati dell'ufficio.

Il magistrato coordinatore predisporrà, per ciascun tirocinante ammesso, un apposito progetto formativo nel quale verrà indicato il magistrato formatore, verranno individuate le attività formative da impartire, anche in relazione alle diverse fasi del tirocinio, e saranno espresse in dettaglio la durata e le modalità di presenza in ufficio concordate con il magistrato formatore.

Di regola i tirocinanti dovranno garantire la presenza in ufficio per almeno 15 ore settimanali distribuite dal lunedì al venerdì salvo diversi accordi con il magistrato formatore approvati dal coordinatore.

In caso di assenza o temporaneo impedimento del magistrato formatore, o ricorrendo particolari esigenze d'ufficio, il magistrato coordinatore potrà affidare provvisoriamente il tirocinante ad altro magistrato dell'ufficio al fine di garantire la continuità della formazione.

I tirocinanti ammessi allo stage formativo potranno svolgere le seguenti attività:

a) attività di supporto nella fase delle indagini preliminari:

- ricerca delle fonti normative;
- ricerche di giurisprudenza e di dottrina funzionali alla risoluzione dei singoli casi anche utilizzando i supporti informatici a disposizione dell'ufficio;
- approfondimento di questioni di diritto e redazione di pareri di sintesi;
- redazione di bozze di provvedimenti del Pubblico Ministero (richieste di archiviazione, avvisi conclusione indagini, richieste di rinvio a giudizio, richieste decreti penali, ecc.);
- collaborazione ad attività d'indagine effettuata dal magistrato affidatario;
- controllo, riordino, fotocopiatura, scansione informatica ed indicizzazione degli atti del fascicolo;
- controllo delle notifiche e della corretta selezione degli atti da trasmettere ad altri uffici;

b) attività preparatoria dell'udienza:

- verifica dell'esatta trasmissione di tutti i fascicoli dell'udienza, controllo del ruolo, riordino e verifica della completezza degli atti;
- preparazione dell'udienza con studio dei fascicoli indicati dal magistrato affidatario;

- preparazione, previa interlocuzione con il magistrato affidatario, di schede del processo in cui sintetizzare capi d'imputazione, fonti di prova e richieste probatorie;

c) attività in udienza:

- preparazione, con il magistrato affidatario, dell'esame o controesame di testi ed imputati;
- studio delle prove raccolte in vista del compimento di eventuali attività integrative di indagine ovvero ai fini dell'elaborazione di eventuali richieste ex art. 507 c.p.p.;
- studio delle prove raccolte ai fini dell'elaborazione dello schema di requisitoria;

d) attività successiva all'udienza:

- lettura ed analisi della sentenze indicate dal magistrato affidatario ai fini dell'eventuale impugnazione con redazione di bozza dell'atto d'appello.

e) partecipazione ai corsi di formazione:

- i tirocinanti saranno ammessi ai corsi di formazione decentrata organizzati per i magistrati dell'ufficio ed ai corsi di formazione decentrata loro specificamente dedicati;
- i tirocinanti potranno accedere al sito della Scuola Superiore della Magistratura onde consultare il materiale documentale inserito a corredo di ogni corso di formazione.

I tirocinanti dovranno rispettare i seguenti obblighi:

- seguire le indicazioni del coordinatore e del magistrato formatore facendo esclusivo riferimento ai predetti per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo od altre evenienze;
- rispettare le norme in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- rispettare rigorosamente gli obblighi di riservatezza e di segreto in relazione a tutte le notizie ed ai dati appresi durante lo svolgimento del tirocinio;
- astenersi dalla deposizione testimoniale su quanto appreso in ragione dell'attività svolta;
- rispettare i giorni e gli orari di presenza concordati con il magistrato affidatario salvo giustificati impedimenti da comunicare prontamente;
- astenersi dal compiere attività o seguire udienze relativamente a procedimenti del magistrato affidatario a cui siano interessati professionisti dello studio legale in cui svolgano od abbiano svolto la pratica forense;
- comunicare prontamente al magistrato affidatario ogni altra situazione di incompatibilità;
- astenersi dall'accedere a fascicoli diversi da quelli indicati dal magistrato affidatario;
- partecipare ai corsi di formazione specificatamente programmati per i tirocinanti ed a quelli indicati dal magistrato coordinatore o dal magistrato affidatario.

Durante il tirocinio gli ammessi non potranno esercitare attività professionale innanzi al medesimo ufficio giudiziario né potranno rappresentare o difendere, anche nelle fasi o gradi successivi, le parti dei procedimenti trattati dal magistrato affidatario o assumere da costoro qualsiasi incarico professionale.

Il tirocinio potrà essere interrotto in ogni momento dal Procuratore della Repubblica, anche su proposta del magistrato coordinatore o del magistrato formatore, per sopravvenute ragioni organizzative o per il venir meno del rapporto fiduciario, anche in relazione a possibili rischi per l'indipendenza e l'imparzialità dell'ufficio o per la credibilità della funzione giudiziaria nonché per l'immagine ed il prestigio dell'ordine giudiziario.

Al termine del tirocinio, previa relazione del magistrato affidatario sull'esito del periodo di formazione, verrà rilasciata un'attestazione di frequenza del tirocinio indicante la positiva o negativa partecipazione al medesimo e l'indicazione del periodo svolto.

Le domande di ammissione al tirocinio possono essere presentate in qualsiasi momento e saranno valutate sino a copertura dei posti disponibili.

Qualora pervengano domande di aspiranti muniti dei prescritti requisiti in numero superiore ai posti disponibili, verrà riconosciuta preferenza, nell'ordine, ai seguenti titoli o requisiti:

- più alto punteggio di laurea;
- più alta media negli esami indicati dalla normativa;
- iscrizione o frequenza di scuole di specializzazione o di altri corsi di perfezionamento in materie giuridiche;
- minore età anagrafica.

All'esito della valutazione delle domande, gli ammessi al tirocinio saranno convocati per la sottoscrizione del progetto formativo e l'avvio del periodo di formazione.

ENTRATA IN VIGORE E DURATA

Il presente Progetto organizzativo è immediatamente esecutivo e sostituisce le disposizioni organizzative precedenti incompatibili con i suoi contenuti.

Esso, a norma dell'art. 1 comma 7 D.L. vo 106/2006 come novellato dall'art. 13 L. 71/2022, ha durata quadriennale e, decorso il quadriennio, permane in vigore fino a che non sopravvenga il nuovo Progetto organizzativo.

Si dispone il deposito del presente decreto presso la Segreteria amministrativa del Procuratore e la sua comunicazione a:

- Magistrati e V.P.O;
- Dirigente e personale amministrativo;
- Responsabili delle Sezioni di P.G.;
- Sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste;
- Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Trieste, anche per il successivo inoltro al C.S.M., unitamente alle cartelle statistiche relative ai flussi dei procedimenti penali negli anni 2020, 2021 e primo quadrimestre del 2022 ed ai verbali delle assemblee generali dei magistrati togati ed onorari dell'Ufficio tenute in data 17/6/2022.

Si dispone la pubblicazione del presente decreto sul sito internet dell'Ufficio.

Udine li 11 luglio 2022



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Massimo LIA

